

R

Ma Zhiyuan

Il sogno del miglio giallo
Melodramma taoista del XIII secolo

黃梁夢

introduzione, traduzione e note di
GIULIANO BERTUCCIOLI

INTRODUZIONE

L'eterno contrasto fra Taoismo e Confucianesimo – le due anime della Cina: quella fantastica, ribelle, anarchica, mistica e quella pratica, gerarchica, conformista, agnostica – costituisce l'argomento di questo dramma cinese del XII secolo, che, per essere stato scritto per il teatro musicale, merita il nome di melodramma, mentre per il suo contenuto religioso sembra ricordare le nostre sacre rappresentazioni medievali.

Eroi del dramma sono il giovane studente confuciano Lü Yan e l'anziano taoista Zhongli. Il primo sogna la gloria, il successo, la ricchezza, il potere, che nell'antica Cina erano il premio di chi fosse riuscito a superare le difficili prove degli esami statali per entrare nella carriera amministrativa e vertenti sulla perfetta conoscenza dei classici confuciani. Chi le superava usciva dall'anonimato, cui erano confinati tutti i cittadini del Celeste Impero: contadini, mercanti, artigiani, ed entrava da un giorno all'altro nella onnipotente casta dei mandarini. Su di essi si reggeva l'impero. Mentre l'Europa è stata governata per secoli da feudatari e militari ignoranti o da retori, politicanti impostisi nelle piazze con le chiacchiere, in Cina il potere amministrativo e politico era concentrato nelle mani di funzionari reclutati mediante esami aperti a tutti e che vedevano la loro carriera estendersi fino ai massimi gradi di ministro, di accademico, di generalissimo a condizione di riuscire a superare prove sempre più difficili. Il sistema degli esami statali e il mandarinato sono stati la grande invenzione della Cina, quella che ha permesso all'impero di durare per quasi duemila anni, nonostante le guerre, le rivoluzioni, le invasioni. Imperatori, ribelli, invasori andavano e venivano nel corso dei secoli, ma i mandarini restavano ed erano loro che mandavano avanti la macchina dello stato e ne assicuravano la continuità. Erano dei «grands commis» colti, reclutati secondo criteri uniformi, animati da un forte spirito di corpo e da una notevole dose di orgoglio, dotati di amplissimi poteri: un mandarino provinciale cumulava le funzioni di prefetto, di sindaco, di giudice, di capo della polizia. Un sistema bellissimo quindi almeno sulla carta, ma che, come tutte le creazioni umane, era lungi dall'essere perfetto. Il requisito della conoscenza dei classici confuciani rendeva superfluo lo studio di altre dottrine e di conseguenza portava al conformi-

smo e all'anchilosi culturale. Una volta entrati in carriera, se non si riusciva a far parte di questo o di quel gruppo di potere, non si ottenevano i migliori incarichi e senza i necessari «appoggi», si rischiava di languire nel fondo di qualche ufficio o di essere sbattuti in qualche località malsana e periferica. E se, magari per amor della verità o per senso del dovere, si faceva o si diceva qualcosa non gradito ai superiori o che urtava le suscettibilità dell'imperatore, si rischiava la destituzione, la degradazione e addirittura anche la morte.

Non era quindi tutta rose e fiori la vita del mandarino ed è questo che il taoista Zhongli si sforza di far comprendere al giovane Lü Yan per togliergli ogni illusione e indurlo a rinunciare ai suoi propositi. «Seguimi, fatti taoista» gli dice, ma di quali argomenti poteva servirsi un vecchio eremita come lui per convincere un giovane studente dalla testa ancora piena di speranze e di sogni? Non poteva certo promettergli potere, ricchezza, gloria. Poteva solo mostrargli la vanità e l'insicurezza dei beni terreni. Poteva promettergli una vita più lunga, più sana, più serena, soprattutto più libera, se lo avesse seguito sui monti. Ché il Taoismo, da dottrina soprattutto politica che raccomandava il liberismo in economia e pochissimi regolamenti nella vita sociale, era andato col tempo accentuando il carattere di religione che prometteva al fedele la salvezza: non tanto quella dell'anima, ma quella del corpo.

Salvezza, che si conseguiva rispettando certe regole, seguendo determinate pratiche, risiedendo in luoghi particolari, sottomettendosi ad una rigida disciplina. Il Taoismo raccomandava una igiene della mente e del corpo, che da un lato lo avvicina allo yoga indiano, dall'altro lo fa sentire assai moderno. Consigliava di salire sui monti, dove l'aria è più pura e la natura incontaminata, per assorbire, mediante complicati esercizi di respirazione, il «soffio vitale». Una volta inspirato, esso doveva andare a vivificare tutte le parti del corpo, anche le più periferiche e a tal fine erano prescritti esercizi ginnastici per sciogliere le giunture e aprire le ostruzioni, che nell'interno del corpo potevano bloccare la circolazione. Una particolare dieta serviva a mantenere il corpo più agile: i cereali erano banditi, perché appesantiscono e rallentano la digestione, mentre invece bacche, frutti dei monti, pinoli, asparagi, funghi erano raccomandati. Questi esercizi e questa dieta concorrevano a produrre l'essenza, il midollo, il cervello e a sostituire le parti caduche con altre incorruttibili, dette nel linguaggio simbolico dei Taoisti, «d'oro e di giada». A differenza di certe religioni, il Taoismo non sconsigliava l'atto sessuale, anzi lo raccomandava nel rispetto di certe regole: possibilmente con più donne, ovviamente giovani e belle, e prolungato in modo da produrre quanta più essenza possibile. Ché – e qui era il difficile – essa doveva esser prodotta, ma auspicabilmente non perduta, perché concorreva a render sempre più immortale il corpo del fedele. Quando il processo era completato (simile ad un embrione immortale, che si sviluppa nell'interno) il fedele moriva, ma di una morte apparente. In realtà il suo corpo immortale volava via, portato da una gru, verso il Paradiso degli Im-

mortali, mentre quel che restava in terra era solo una spoglia simile a quella della crisalide.

Questa morte apparente, detta «liberazione dal cadavere», poteva essere conseguita anche in maniera più immediata mediante l'ingestione della cosiddetta «pillola dell'immortalità». I Taoisti la preparavano, dopo essersi purificati e aver digiunato e magari compiuto qualche azione meritoria di pietà e di beneficenza, facendo fondere in un crogiuolo sostanze varie, fra le quali prevaleva il cinabro.

Il Paradiso degli Immortali¹, che alcuni ponevano sui monti dell'Asia centrale, altri in un'isola nel mezzo dell'Oceano, era un Eden, dove regnava l'eterna primavera e dove cresceva il pesco verde, i cui frutti davano saggezza, felicità e lunga vita: una versione cinese dell'albero del bene e del male del Paradiso terrestre. Gli Immortali, che ivi risiedevano, se ne cibavano in occasione del compleanno della Regina Madre dell'Occidente, la mitica Xiwangmu, che alcuni hanno voluto identificare nell'altrettanto mitica Regina di Saba. Ma a differenza della leggenda biblica, cibarsi del pesco verde non provocava le ire di un dio egoista e avaro, che anzi Xiwangmu era larga nell'offrire i frutti a coloro che fossero riusciti a raggiungere quel paradiso, superando prove ben più difficili di quelle richieste per entrar in carriera. Chi le avesse superate, però, chi fosse divenuto immortale, aveva anche il dominio sulle forze della natura, simboleggiate dalla tigre e dal drago, nonché sugli spiriti e i demoni e infine poteva ascendere anche al più alto dei cieli per incontrare nella reggia celeste le supreme divinità del Taoismo: la purissima Trinità².

Tutto questo Zhongli espone a Lü Yan per indurlo a rinunciare ai suoi sogni di gloria terrena. Fa ricorso ad ogni argomento per esporgli i vantaggi che avrà abbracciando la fede taoista, senza però riuscire a convincerlo, che anzi, molto maleducatamente, l'altro si addormenta. Zhongli allora, servendosi dei suoi poteri magici, gli fa vivere in sogno, nel breve spazio di tempo necessario per cuocere una ciotola di riso o di miglio, tutta la vita che avrebbe vissuto se fosse davvero riuscito a superare gli esami del concorso. Un disastro! Dopo diciotto anni di successo, mentre è al culmine della carriera, essendo divenuto generalissimo dell'impero, cominciano per Lü Yan le disgrazie, dovute anche a sua colpa: rimasta troppo so-

¹ Il parco di Lanyuan – di cui si parla nel testo del melodramma e che ho reso liberamente con «Paradiso» – era una delle sedi del paradiso degli immortali taoisti (xian). L'albero delle pesche dell'immortalità (pantao), che erano piccole, piatte, verdastre, di forma piuttosto triangolare, cresceva sulle montagne del Kunlun e fioriva ogni tremila anni.

² Le tre supreme divinità del Taoismo: Yuanshi tianzun (Il Primo Principio Venerando Celeste); Lingbao tianzun (Il Mistico Gioiello Venerando Celeste) e Laozi costituiscono la Pura Trinità o Sanqing. Ciascuno di essi risiede in un particolare, purissimo cielo, donde il loro nome. La prima persona della Trinità è senza inizio, senza fine, senza mutamenti, principio di tutte le cose, sorgente di ogni verità. Nota anche col nome Yuhuang shangdi (Supremo Imperatore Augusto di Giada), risiede nel primo dei tre cieli, circondata dai Sheng, che si possono tradurre con «Santi». La seconda persona risiede nel secondo cielo, circondata dai Zheng, un titolo leggermente inferiore a quello di Sheng e che pertanto potrebbe rendersi con «Beati», anche se alla lettera deve esser reso con «I veri, gli autentici». La terza persona risiede nel terzo cielo ed è circondata dai Xian o «Immortali».

la, la moglie lo tradisce; lui a sua volta per avidità tradisce l'imperatore, cosicché viene condannato all'esilio. Ridotto nella più disperata miseria, colpito negli affetti di padre a causa della morte dei suoi figli, viene aggredito da un bandito, ma quando un fendente della spada di questi gli taglia il collo, improvvisamente si rideda e si ritrova al punto di prima con Zhongli accanto. Al risveglio però è un altro: ha compreso, si è reso conto della vanità della vita, rinuncia ai suoi sogni di gloria e decide di seguire Zhongli facendosi taoista. Le stesse divinità del Taoismo scendono in terra per accoglierlo nei ranghi degli Immortali, anzi nella più ristretta cerchia degli Otto Immortali³, dei quali egli diviene uno dei membri più influenti nella sua nuova veste di protettore degli studenti e dei funzionari.

Di questo «Sogno» si sono avute molte versioni nella letteratura cinese, sia sotto forma di componimenti in prosa che di opere teatrali⁴. Il testo qui tradotto è la prima versione per teatro e risale all'epoca della dinastia Yuan (1280-1368) durante la dominazione della Cina da parte dei Mongoli. Fu allora che si sviluppò per la prima volta il teatro melodrammatico, l'unico genere di spettacolo (oltre beninteso alle danze, alle acrobazie, ai mimi) conosciuto in Cina, il teatro di prosa essendo stato introdotto dall'Occidente durante questo secolo.

Dal 1280 al 1368 tutta la Cina fece parte dell'immenso impero mongolo, che si estendeva dal Mar Giallo ai confini dell'Europa e che aveva per capitale Pechino. I Mongoli, minoranza di guerrieri, che governarono con pugno di ferro popolazioni diverse tra loro, adottarono in Cina, per non correre il rischio di esser assorbiti dall'enorme massa dei soggetti, una politica di discriminazione razziale,

³ Fra gli immortali se ne distinguono otto, i cosiddetti Baxian (Otto immortali): personaggi divenuti famosi, anche perché sovente riprodotti in dipinti e in sculture. Tre di essi sono vissuti realmente, mentre gli altri cinque sono creazioni della fantasia dei Taoisti. Sei sono uomini, uno è una donna, mentre l'ottavo è di sesso alquanto incerto. Il primo è Li Tieguai, ovvero Li stampella di ferro, protettore dei farmacisti, degli storpi, etc. Era un maestro taoista, il quale usava effettuare con il suo spirito dei viaggi, lasciando il corpo, che sembrava pertanto morto. Un giorno, al ritorno da uno di questi viaggi più lungo degli altri, non trovò più il suo corpo, che i suoi discepoli avevano cremato per errore. Per reincarnarsi fu costretto allora ad entrare nel primo cadavere che gli fu dato di incontrare: quello di un mendicante zoppo, nella cui fattezze è da allora sempre rappresentato. Il secondo immortale è Zhongli Quan, personaggio realmente vissuto, il quale svolge le funzioni di messaggero degli dei. È rappresentato con un ventaglio in mano. Il terzo è Lan Caihe, dal sesso indefinito, rappresentato di solito nell'atto di suonare il flauto. È il protettore dei saltimbanchi e dei cantanti di strada. Il quarto è Zhang Guolao, rappresentato come un vecchio che tiene in mano una piuma. Il quinto è una giovane donna, di nome He, rappresentata con un fiore di loto in mano. Il sesto è Han Xiangzi: tiene in mano una cesta di pesche, simbolo dell'immortalità. Il settimo è Cao Guojiu, rappresentato con una lunga tavoletta d'avorio, un tempo adoperata dai funzionari per le udienze imperiali. L'ottavo infine è Lü Yan o Lü Dongbin, anche lui personaggio realmente vissuto, protettore dei funzionari, degli studenti e dei fabbricanti di inchiostro. Lo si riconosce perché porta una spada a tracolla.

⁴ Per le prose basta citare *Zhenzong ji* (Una storia in un cuscino) di SHEN JIJI (ca 740-800), secondo altri di Li Bi (722-789), che si può leggere in *Taiping guangji* (Ampie memorie del periodo del regno Taiping), c. 82, ed. Zhonghua, Pechino 1961, vol. II, pp. 527-528, e in *Tangdai congsbu* (Raccolta dell'epoca Tang), n. 123, Jinzhang tushu ju, Shanghai 1923, serie IX, vol. V, ff. 38 rv. Per i drammi, non tutti pervenuti, l'elenco si può leggere in Zhuang Yifu, *Gudian xiqu cunmu buikao* (Classificazione dei drammi classici), volumi 3, Guji chubanshe, Shanghai 1982, ad indicem.

che relegava i Cinesi, soprattutto quelli del sud, all'ultimo posto della scala sociale. Per governare il paese i Mongoli non si servirono dei mandarini, ma preferirono servirsi invece di funzionari di origine centro asiatica, per meglio controllare i Cinesi, o magari di Cinesi del Nord, collaborazionisti, che naturalmente non erano reclutati col sistema tradizionale degli esami statali. Questo sistema venne abolito nella Cina settentrionale, la prima ad essere conquistata, nel 1237, in quella meridionale nel 1274 e fin quando non venne ristabilito nel 1313 i letterati, che si erano preparati per anni per superare le difficili prove o quelli che, avendole superate, erano entrati in carriera, si trovarono senza lavoro. Una teoria, diffusa in Cina nei secoli scorsi, vuole che in questo fatto si debba rinvenire l'origine del teatro melodrammatico cinese. Rimasti disoccupati, i letterati furono costretti per vivere a darsi ai più svariati mestieri e i più dotati letterariamente si sarebbero così messi a scrivere libretti per spettacoli teatrali, tollerati dai Mongoli ed apprezzati dal grosso pubblico. Si sviluppò così un tipo di teatro, che fiorì proprio durante gli anni in cui la Cina fu governata da una dinastia straniera, quella mongola degli Yuan e che per questa ragione viene conosciuto come «Teatro Yuan».

* * *

Il Teatro Yuan presenta delle caratteristiche che lo distinguono da quello delle epoche successive. I libretti, scritti da illustri letterati, sono di proporzioni ridotte, onde permetterne la rappresentazione in un'unico spettacolo. Parti dialogate, in prosa, scritte in uno stile semplice e piano, si alternano a parti in poesia, declamate, e ad altre, anch'esse in poesia, ma di assai più difficile comprensione, che venivano cantate. Gli attori sono suddivisi in ruoli, che ricordano un po' quelli del nostro teatro operistico e del nostro teatro di prosa. Vi sono due ruoli principali: il Primo Attore e la Prima Attrice, detti rispettivamente *Zhengmo* e *Zhengdan*, i quali a loro volta sono affiancati da sottoruoli, come quello del *Zhongmo*, tipico di personaggi anziani, specie di «padre nobile», al quale sovente viene affidato il compito di aprire lo spettacolo, declamando un breve prologo, o quello del *Mo*, parte di fianco. Vi sono poi i ruoli del *Wai*, una specie di «promiscuo»; della *Dan*, per parti di donna giovane e leggera; del *Jing*, attore di carattere, specializzato nella interpretazione di personaggi malvagi; del *Chou*, una sorta di buffone; del *Xiaer*, generico. Al loro primo apparire in scena gli attori si presentano al pubblico, magari dopo aver recitato una breve poesia. Elencano poi tutti i loro nomi e soprannomi e raccontano particolari rilevanti della loro vita: una caratteristica del teatro cinese, anche delle epoche successive, che a noi può apparire un po' noiosa, anche perché queste «presentazioni» possono esser ripetute nel corso di uno stesso dramma col variare degli atti.

A differenza del teatro delle epoche successive, in quello dell'epoca mongola canta solo uno dei due ruoli principali per tutta la durata del dramma: tutti gli altri si limitano a declamare. Non esistono quindi duetti o cori, ma solo dei monolo-

ghi cantati. In ogni atto viene indicato il «modo»⁵ o ritmo secondo cui l'attore deve cantare, un po' come le nostre indicazioni di «Andante, allegro, vivace, etc.». Le parti da cantare erano cantate secondo arie famose, facenti parte di un vasto repertorio di canzoni e che vengono designate con le parole iniziali «Il fiore del cortile posteriore», «Il nappo d'oro», «La zucca per l'olio», «Labbra tinte di rosso», etc. L'autore adattava all'aria altre parole, avendo cura di sceglierle fra quelle il cui accento tonico concordava con la musica. Per spiegare, con un esempio forse banale, un discorso che può risultare altrimenti un po' complicato, basterà pensare ad un repertorio di arie di nostre canzoni popolari, ad esempio quelle napoletane, di cui ci si serva per cantare delle poesie che abbiano lo stesso schema metrico delle suddette canzoni. Basterà quindi indicare «sull'aria di Santa Lucia» o «sull'aria di Oh sole mio» per far comprendere come debba esser cantato un determinato passo. Inutile dire che in mancanza di un più efficace sistema di annotazione musicale le arie delle parti cantate sono state nel corso dei secoli dimenticate, cosicché adesso i drammi dell'epoca Yuan possono esser letti o recitati, ma non più cantati.

Gli spettacoli si tenevano in teatri che forse non dovevano esser troppo dissimili da quelli del teatro elisabettiano: strutture in legno con delle scene semplicissime, dato che era lasciato all'attore, al complesso rituale e simbolico dei suoi gesti (simbolismo compreso dal pubblico), suggerire l'ambiente, magari con l'ausilio di un tavolo, di una sedia, di una minuscola quinta, o l'azione: l'apertura di una porta, un corsa a cavallo, una gita in barca. Nei libretti pertanto gli autori danno assai scarse indicazioni sui generi di movimenti che devono esser compiuti dagli attori. Mancano invece del tutto le indicazioni sul modo come la scena debba essere adobbata o sul luogo dove si svolge l'azione. È lo stesso attore che presentandosi, dice anche dove si trova e cosa vede intorno a sè.

* * *

I testi dei drammi dell'epoca mongola sono stati raccolti in varie collezioni, la più nota delle quali è quella intitolata *Yuanqu xuan* (Scelta di drammi dell'epoca Yan), che ne comprende cento. Tutti i maggiori autori vi sono rappresentati e fra di essi si distingue per il numero dei drammi, per l'originalità dell'intreccio e per

⁵ Nei drammi Yuan le arie di ogni atto sono cantate secondo un modo o chiave. In tutto i modi sono nove, indicati secondo i loro nomi comunemente usati: 1) Zhenggong; 2) Zhonglü; 3) Xianlü; 4) Huangzhong; 5) Nanlü; 6) Shangdiao; 7) Shuangdiao; 8) Dashidiao; 9) Yuediao. Un decimo, Banshediao, è poco usato. Nel *Sogno del miglio giallo* i modi sono: Xianlü nel primo atto e nell'intermezzo; Shangdiao nel secondo atto; Dashidiao nel terzo atto e Zhenggong nel quarto atto. I tre ultimi sono considerati seri e gravi. Per non appesantire inutilmente il testo non ho indicato nella traduzione le arie secondo cui le parti stampate in corsivo devono essere cantate, anche perché il lettore sinologo potrà vederle indicate nel testo cinese del dramma e in appendice. Le parti cantate sono comunque stampate in corsivo per distinguerle da quelle recitate e sono precedute da una lettera (A, B, C ecc) in grassetto, che rinvia all'elenco pubblicato alle pp. 67-69.

la bellezza dei versi Ma Zhiyuan, vissuto fra il 1250 e il 1321 circa. In altri tempi avrebbe anche lui superato gli esami di concorso e sarebbe entrato in carriera come mandarino: conosceremmo quindi qualche data della sua vita, quelle che l'amministrazione cinese registrava nei suoi bollettini e poi per i maggiori burocrati, nelle storie dinastiche: entrata in carriera, tappe della medesima, collocamento a riposo. Invece, costretto dalle circostanze della vita a far lo scrittore di libretti, Ma Zhiyuan è per noi poco più di un nome. Sappiamo solo che agli inizi del secolo ricoprì una modesta carica amministrativa, collaborando quindi con i dominatori Mongoli, e che da vecchio si ritirò a far vita da eremita, forse presso qualche convento di monaci taoisti, cui era spiritualmente vicino, come lo confermano i numerosi drammi da lui scritti ispirati a quella religione. Il dramma qui tradotto però non è stato scritto tutto da lui. È infatti un'opera a quattro mani, perché ad esso collaborarono quattro autori⁶. Ma Zhiyan, scrisse solo il primo atto, ma, più famoso degli altri tre, ha finito per esser considerato l'autore di tutto il dramma. A differenza però degli altri drammi dell'epoca Yuan e degli stessi drammi di Ma Zhiyan di ispirazione taoista, il *Sogno del miglio giallo* si presenta quasi come un «mistero» religioso, come una sacra rappresentazione del nostro Medioevo. Probabilmente tenne cartello nei teatri costruiti accanto ai templi nelle campagne. Al pubblico cinese, animato da odio per i dominatori stranieri, il dramma deve esser piaciuto anche per la sua critica alla burocrazia: critica che poteva esser intesa come un invito rivolto ai Cinesi a non collaborare con il nemico accettando cariche amministrative nel governo mongolo.

⁶ Zhong Sizheng, un erudito dell'epoca Yuan autore anche di drammi, da utili notizie sugli autori drammatici dell'epoca, ivi incluso Ma Zhiyuan, e sulle loro opere, in *Luguibu* (Registro di spiriti), scritto nel 1330. Fra l'altro indica i nomi degli autori dei quattro atti del *Sogno del miglio giallo*: Ma Zhiyuan, Li Shizhong, Hua Lilang e Hongzi Lier. Vedine l'edizione pubblicata dalla Gudian wenzue chubanshe, Shanghai 1957, pp. 12-13 e 23-24.

NOTA BIBLIOGRAFICA

1

Esistono due testi del *Huangliang meng*, leggermente diversi l'uno dall'altro.

Il primo, su cui mi sono basato, è il quarantacinquesimo della collezione *Yuanqu xuan* (Scelta di drammi Yuan), edita da Zang Jinshu nel 1616 e più volte ristampata. Ho tenuto presenti sia l'edizione del 1616 in 40 volumi (di cui una copia è conservata nella Biblioteca Nazionale di Roma, 72 C 14), sia quelle in 18 volumi della Zhonghua di Shanghai (facente parte della collezione *Sibu beiyao*, pubblicata tra il 1927 e il 1935) e in 2 della Shijie, sempre di Shanghai, del 1936 (ristampata in 4 volumi dalla Wenxue guji di Pechino nel 1955).

Il secondo è l'ottavo della collezione *Mowang guan chaojiao ben gujin zaqu* (Drammi antichi e moderni nella collezione della biblioteca Mowang), edita da Zhao Qimei (1563-1624) e ristampata nel 1958 della Commercial Press di Shanghai come parte della raccolta *Guben xiqu congkan* (Raccolta di antichi testi drammatici), quarta serie.

Il testo qui riprodotto alle pp. 73-86 è quello pubblicato nel volume II del *Quan Yuan xiqu* (Tutti i drammi dell'epoca Yuan), edito dalla Renmin wenxue chubanshe, Pechino 1990, pp. 186-212, che si basa su quello dello *Yuanqu xuan*, ma indica in nota le varianti dell'altro testo della collezione *Mowang guan chaojiao ben gujin zaqu*.

2

A. Bazin fu il primo in Europa ad occuparsi del dramma, di cui diede un riassunto in *Le siècle des Youen*, Parigi 1850, pp. 322-334. H. Rüdelsberger ne ha dato una parafrasi assai libera in *Das Leben ist ein Traum*, pubblicato in *Altchinesische Liebeskomödien*, Vienna 1922, pp. 97-III; Zurigo 1988, pp. III-127.

Esistono due traduzioni in lingue occidentali.

La prima, basata sul testo dello *Yuanqu xuan*, è di L. Laloy, *Le rêve du millet jaune*, Parigi 1935, pp. 137, ed è zeppa di incredibili errori di interpretazione. Se

ne è avuta una ristampa, che non ho consultato, col titolo *Le songe de la vie* in L. Laloy, *Trois drames de l'Asie*, Neuchatel 1943, pp. 7-140.

La seconda, basata sul testo del *Gujin zaqu*, è di Yen Yuan-shu, *Yellow Millet Dream*, e rappresenta un progresso rispetto a quella di L. Laloy, pur essendo condotta con alquanto approssimazione. Si trova pubblicata su due riviste di Taipei: *Echo*, february-march 1975, pp. 13-24, e *Tamkang Review*, vol. VI, nr. I, april 1975, pp. 205-239.

3

Con il presente lavoro mi sono proposto soltanto di cercare di dare una versione, per quanto possibile corretta e leggibile, dal testo cinese del melodramma, senza pretendere di esporre diffusamente le caratteristiche del teatro musicale nonché la situazione della religione taoista durante l'epoca Yuan. Per questo motivo limito qui le indicazioni bibliografiche solo a poche opere, che trattano specificamente di questo melodramma (e in genere dei melodrammi d'ispirazione taoista), del suo autore e dei personaggi principali:

YANG FU-SEN, *Lü Tung-pin in the Yüan drama* (tesi di dottorato), Univ. di Washington, 1955, pp. 212+68+10+7;

TAN ZHENGBI, *Yuanqu liu dajia lüechuan* (Biografie riassuntive di sei grandi autori del teatro Yuan), Shanghai 1955, pp. I+2+1+340.

G. BERTUCCIOLI, voce «Ma Chih-yüan» in *Enciclopedia dello Spettacolo*, vol. VI, 1959, col. 1763-1764;

CHUBACHI MASAKAZU, *Shinseido dokegeki no naritachi* (Drammi di immortali e di conversioni al Tao) in *Nippon Chugoku Gakkai Ho* (Giornale della Associazione di studi sino-giapponese), n. 28, 1976, pp. 171-176;

ANNA CHEN, «Ma Zhiyuan yanjiu» (Studio su M.) in *Song Yuan Ming Qing juqu yanjiu luncong* (Raccolta di studi sul teatro delle dinastie Song, Yuan, Ming e Qing), terza serie, Hongkong 1979, pp. 102-181;

LÜ WEIFEN, «Ma Zhiyuan de shenxian Daohua ju he ta chansheng de lishi genyuan» (I drammi di conversione al Tao di immortali e le loro fonti storiche), in *Wenxue pinglun congkan* (Raccolta di saggi di critica letteraria), settima parte, Pechino 1980, pp. 54-74;

F. BALDRAN, «Lü Tung-pin in Northern Sung Literature» in *Cahiers d'Extrême-Asie*, 2, 1986, pp. 133-169.

Notizie su Zhongli Quan si possono trovare in *Daozang* (Canone taoista), 172 (fasc. 75), 1, 2v-5v; 173 (fasc. 76), 14r-, 15r; 296 (fasc. 144), 31, 1r e 1452 (fasc. 1081), 1, 15v.

Il lettore, che desiderasse maggiori indicazioni bibliografiche e maggiori chiarimenti sul teatro musicale cinese, potrà consultare oltre alle pagine da me dedicate all'argomento in *Letteratura cinese*, Milano 1968, pp. 223-243 e 436-439, anche

opere più recenti come SHIH CHUNG-WEN, *The Golden Age of Chinese Drama: Yüan Tsa-chü*, Princeton 1976, pp. XVI-312; D.R. JOHNSON, *Yuarn Music Dramas: Studies in Prosody and Structure and a complete Catalogue of Northern Arias in the dramatic Style*, ANN ARBOR 1980, pp. 376; J.I. CRUMP, *Chinese Theater in the Days of Kublai Khan*, Tucson 1980, pp. IX-429; W. IDEMA-S.H. WEST, *Chinese Theater 1100-1450*, Wiesbaden 1982.

IL SOGNO DEL MIGLIO GIALLO

(HUANG LIANG MENG)

PERSONAGGI E RUOLI

- 1) Il Dio del Fiore d'Oriente (*Zhongmo*: attore anziano);
- 2) Zhongli, immortale taoista, detto anche Maestro Zhengyang (*Zhengmo*: primo attore);
Si trasforma in vari personaggi, assumendo le sembianze di monaco taoista nel primo e nel quarto atto; di grande maresciallo nell'intermezzo; di maggiordomo nel secondo atto; di taglialegna nel terzo e di brigante nel quarto.
- 3) La Dea Madre del Monte Li (*Zhengdan*: prima attrice);
Anch'essa si trasforma, assumendo le sembianze di vecchia ostessa nel primo e nel quarto atto e di madre del brigante nel quarto.
- 4) Lü Yan, secondo nome Dongbin (*Wai*: attor giovane);
- 5) Cui E, moglie di Lü Yan (*Dan*: attrice giovane);
- 6) Wei, suo amante (*Jing*: caratterista, personaggio malvagio);
- 7) Messo imperiale (*Mo*: parte di fianco);
- 8) Sbirro (*Chou*: buffone);
- 9) Figlio di Lü Yan (*Xiaer*: generico);
- 10) Figlia di Lü Yan (*Xiaer*: generico);

Durante il primo atto l'azione si svolge prima in cielo, quindi in un'osteria; durante l'intermezzo ed il secondo atto nella residenza del grande maresciallo, divenuta poi anche casa di Lü Yan; durante il terzo atto in una landa deserta fra i monti, mentre infuria una tempesta di neve; durante il quarto atto nella capanna di un brigante, poi di nuovo nell'osteria ed infine in cielo.

L'epoca dell'azione è la prima metà del IX sec. d.C., durante la dinastia Tang (618-907).

L'indicazioni sceniche, stampate in grassetto, sono una aggiunta del traduttore.

ATTO PRIMO

Prologo in cielo

Entra in scena il Dio del Fiore d'Oriente¹.

DIO: Gli immortali del Paradiso,
dalle bianche vesti ricamate,
stanno banchettando con le pesche fatate
nel belvedere d'argento, fra la montagna e il mare.
Mentre la luna splende sui tre picchi
e lontano ormai si sente il rumore dei loro carri,
io volo alto sul dorso della mia cicogna
portato dal vento per diecimila miglia.

Sono il Dio del Fiore d'Oriente, custode del registro di tutti gli immortali. Mentre facevo ritorno dal festino celeste, ho visto laggiù in basso un vapore bluastro innalzarsi fino al nono cielo. In verità nella prefettura dello Henan vive un uomo, di nome Lü Yan, il quale ha le qualità per divenir immortale. Manderò Maestro Zhengyang [e la dea Madre del Monte Li]² a convertirlo e a farlo tornare rapidamente sulla diritta Via e, quando ciò sarà fatto, disporrò che il freddo e il caldo non offendano più il suo corpo e che i giorni e i mesi non invecchino il suo aspetto.

Braceri divini, tripodi magici! Fate fondere la nera brina e la neve rossa! Porte di giada, barriere d'oro! Apritevi affinché giovani

¹ Il Dio del Fiore d'Oriente è conosciuto sia come *Donghua dijun* che come *Dong Wanggong*. È il custode del registro degli immortali.

² Le parole fra parentesi non si trovano nel testo dello *Yuanqu xuan*, ma in quello del *Mowang guan chaojiaao ben gujin zaqu*.

donne e fanciulle si accompagnino a lui!³ In persona egli ascenderà alla Reggia Purpurea⁴ per prestar omaggio alla Pura Trinità e prender posto come Vero Signore. Il suo nome sarà scritto nel libro scarlatto⁵, cosicché per nove generazioni non diverrà un fantasma negli Inferi. Il re dell'Inferno cancellerà dal registro le date di nascita e di morte, mentre i funzionari immortali inseriranno nei loro elenchi il suo nome e cognome.

Indichiamogli dunque la strada fino ai confini del mare e del cielo e conduciamo l'uomo smarrito sul corso della Grande Via!

Esce.

Nell'Osteria della Conversione Gialla

WANG: Sono la vecchia Wang dell'osteria della Conversione Gialla. Ho aperto questo locale e sto mettendo al fuoco queste pentole. Vediamo un po' chi viene?

Entra Lü Yan a cavallo di un asino e con una spada a tracolla.

LÜ YAN: Frustando questo ronzino
son diretto a Changan,
senza prender riposo
né di giorno né di notte.
Ma alla vista
delle gialle acace in fiore⁶,

³ Braceri divini, tripodi magici, nera brina, neve rossa, porte di giada, barriere d'oro, giovani donne, fanciulle: nel linguaggio esoterico della religione taoista, e in particolare della alchimia, alcuni di questi termini hanno un significato diverso da quello letterale, corrispondente agli ingredienti ed ai procedimenti necessari per la preparazione della pillola dell'immortalità e alle parti del corpo umano su cui la pillola avrebbe esplicato i suoi effetti. Gli autori di questo melodramma, che dimostrano di far sovente confusione tra Taoismo e Buddismo, hanno impiegato questi termini probabilmente nel loro significato letterale, più comprensibile per il grosso pubblico, e pertanto li rendo in italiano secondo questo significato.

⁴ Così erano designate sia la reggia terrestre dell'imperatore a Pechino che quella celeste, sede della suprema divinità della Trinità.

⁵ È il registro di colore rosso su cui venivano scritti i nomi degli immortali.

⁶ Alberi di acacia crescevano tutt'intorno alla piazza della antica capitale Changan, dove si riunivano gli studenti e gli intellettuali della città. I fiori gialli dell'acacia divennero così sinonimo di studente, che ha superato con successo le prove d'esame. In questo dramma il colore giallo è quindi adoperato con valore simbolico: giallo è il miglio, gialli i fiori di acacia, giallo è il nome della locanda, dove Lü Yan si ferma a mangiare. Esso allude alle prove d'esame che lo aspettano e che, se superate, dovranno assicurargli ricchezze e onori.

come potrei nel mio cuore
non sentirmi affannato?

Sono Lü Yan ed il mio secondo nome è Dongbin. Sono originario dello Henan. Fin da ragazzo ho studiato a fondo le dottrine confuciane e adesso intendo recarmi a corte per migliorare la mia posizione e farmi un nome.

Arrivato a questa osteria della Conversione Gialla sulla strada di Handan, farò bene a prender del tè e del cibo, dato che mi è venuta fame e sete. Alla porta di questa osteria assicuro, legandolo, il ronzi-
no e preparo questa lunga filza di duecento monete per pagarmi un po' di miglio giallo.

Ehi! Ostessa! Preparami da mangiare! Il viaggiatore vuol percorrere quanta più strada possibile! Sbrigati, dunque.

WANG: Siete davvero impaziente, signore! Fatemi aggiungere un po' di fuoco!

LÜ YAN: Ah! Vorrei già trovarmi nell'aula di esame!

Entra Zhongli, trasformatosi in un monaco taoista.

ZHONGLI: Ho un cognome di due sillabe: Zhongli. Il mio primo nome è Quan, il mio secondo Yunfang e il mio nome taoista è Maestro Zhengyang. Sono nativo della capitale Xianyang. Fin da ragazzo a studiato a fondo le arti della guerra e della pace. Al tempo della dinastia Han fui nominato comandante in capo per sottomettere l'occidente. Successivamente lasciai la famiglia e mi ritirai come un eremita sul monte Zhongnan, dove incontrai il Vero Uomo del Fiore d'Oriente, che mi istruì nella Retta Via, mi fece raccogliere i capelli in un duplice ciuffo e mi diede il nome di Vero Uomo del Termine Supremo. Un tempo ho composto questi versi per offrirli alla gente del mondo:

La porta che ci dà la vita
è anche la porta che ci procura la morte.
Quanti mai se ne rendono conto?

⁷ La poesia contiene una evidente allusione alle pratiche sessuali consigliate dai taoisti e che raccomandavano rapporti frequenti con giovani donne, ma a condizione di trattenere l'essenza vitale il più possibile, senza disperderla. Solo così il rapporto sessuale giovava alla salute dell'uomo. La si può leggere in *Daozang* (Canone taoista), 172 (fasc. 75), 1, 5v-6r, e 173 (fasc. 76), 14v. Stranamente questi versi, tutt'altro che difficili da interpretare, sono stati tradotti da LALOY, *op. cit.*, p. 61, e da YEN, *op. cit.*, p. 13 e p. 207, in maniera del tutto errata. Ecco la traduzione di Laloy: «La vie est ma grande por-

Quanti mai lo capiscono?
Di notte anche il maschio più forte
dovrebbe rifletterci sù:
vivere a lungo, senza morire,
dipende solo da noi!⁷

Oggi ho ricevuto ordine dal dio di scendere sulla terra per redimere Lü Yan. Deve star proprio qui, perché quando sono arrivato a questa osteria della Conversione Gialla sulla strada di Handan ho visto un vapore violaceo salire fino al cielo. Penso che la gente a questo mondo proprio non capisce la differenza tra un comportamento intelligente ed uno stupido!

A *Quando il Chaos cominciò a diradarsi
e gli uomini erano confusi e sbigottiti,
chi ha mai spiegato
le rivoluzioni del Cielo e della Terra?
È stato Laozi a farci intuire tutto ciò!*

B *Il giorno, in cui egli incontrò il guardiano del passo,⁸
gli lasciò uno scritto di cinquemila parole, giunto fino a noi.
In breve vi si legge che all'origine di tutto è il Mistero, il Nulla,
e che la calma, la quiete sono la porta per penetrarlo.
Proprio perché come taoista vivo in una capanna, in un tempio di
paglia,
con due sfaticati per compagni: la limpida brezza e il chiaro di luna,
posso non curarmi dell'alternarsi delle stagioni
e del succedersi delle dinastie,
abituato da tempo a vivere a mio piacimento,
cullandomi nell'ozio, fingendo di essere un semplice
e a considerare tutti i ricchi e i nobili della terra
come nubi vaganti sotto i miei occhi.*

te: la mort ma porte latérale./ Autant j'applique mon attention, autant je comprends./ Dans la nuit, sous l'armure des Han, je médite./ Longue vie, immortalité, tout vient de nous-même.» E questa, di poco migliore, è la traduzione di Yen: «A lifetime is hedged by the gates of birth and death. How many in the world are lost and how few wake up. Even the man with iron sinews should think about the meaning of life at midnight. Everybody can become an immortal». E questo è il testo della poesia per chi volesse confrontare le tre versioni:

生我之門死我戶 幾個惺惺幾個悟
夜來鐵漢自尋思 長生不死由人做

⁸ Preoccupato per la situazione politica del suo paese, Laozi decise da vecchio di lasciare la Cina e di rifugiarsi in occidente. Arrivato alla frontiera, il guardiano del passo pretese per farlo uscire che gli riassume in un libro il suo pensiero filosofico. Laozi compose in tal modo il *Daodejing* (Il libro del Dao e del suo potere), che consta per l'appunto di 5000 parole.

E pensare che la gente a questo mondo si affanna per farsi un nome e lotta per arricchirsi!

Ma chi ve lo fa fare?

C *Cercate, senza stancarvi mai, di star allegri, di prender tutto sul ridere,
di esser sereni, tranquilli, di incontrar degli amici,
di non pensar a cose tristi, perché potreste ferirvi nello spirito.
Io, tranquillo e soddisfatto, vivo in ritiro tra monti e sorgenti:
voi vi agitate invano per un pezzo di carta, per la gloria e il successo.
Guardateli quegli ufficiali sulla frontiera, quei funzionari a corte:
quando mai trovano un momento per starsene in pace?
Come possono paragonarsi a me, che sono libero e distaccato dal mondo?*

D *Quanti di loro hanno mai ottenuto la serenità?
Perché non si ritirano in tempo
rinunciando a questo mondo fatto di polvere?
Io lascio invece che le nuvole bianche riempiano le valli,
ostruendo la porta della mia grotta,
prendo in mano un libro sacro da sfogliare,
tengo nell'altra dell'incenso da bruciare
e in ciò trovo la serenità, che è il principio della Vera Via.*

Sorride

L'immortale sta proprio qui.

Entra nella locanda e saluta.

LÜ YAN: Questo signore ha proprio un aspetto di taoista!

ZHONGLI: Posso chiedere qual'è il vostro illustre cognome?

LÜ YAN: Questo studente ha per cognome Lü, per primo nome Yan e per secondo nome Dongbin.

ZHONGLI: Dove sei diretto?

LÜ YAN: A corte per sostenere gli esami di concorso.

ZHONGLI: Tu pensi solo a farti un nome e a diventar ricco, senza minimamente riflettere su quanto immanente è il problema della vita e della morte. Il messaggero della morte viaggia veloce! È meglio che tu venga con me e che lasci il mondo!

LÜ YAN: Caro signore, ma non ti avrà mica dato di volta il cervello? Ho studiato a fondo la letteratura fino a sazietà e mi reco a corte per partecipare agli esami di concorso ed ottener un impiego. Perché

mai dovrei seguirti e lasciare il mondo? Tu che lo hai lasciato che vantaggi ne hai tratto?

ZHONGLI: Proprio perché ho lasciato il mondo ho avuto modo di essere felice. Cosa ne puoi sapere tu?

E *Salgo sul monte Kunlun
a cogliere le stelle!
Il Mare d'Oriente m'appare come fresca acqua di fonte,
raccolta nel palmo della mano,
il monte Tai come un pizzico di finissima polvere,
il cielo, alto due o tre pollici,
e la terra, sottile come un scaglia di pesce!
Poi alzo la testa e giro lo sguardo per il firmamento:
nessuno si può paragonare a me!*

LÜ YAN: Questo signore le racconta grosse!
Chi come te ha lasciato il mondo quale ricetta magica, quale formula segreta possiede? A quali spiriti e demoni può comandare?

ZHONGLI: Chi rinunzia al mondo vive a lungo senza invecchiare! Raffinando le droghe e coltivando la sua vera natura, sottomette il drago, doma la tigre! Considera bene tutto ciò!

F *Ai Sei Demoni, ai Sei Spiriti celesti,
alla divinità delle Sette Stelle e dei Sette Luminari⁹
io comando!
Cibandomi del fungo violetto, che dona mill'anni di vita,
assisto da tante primavere al fiorire del pesco verde.
In uno stato di continua euforia
discuto dei più elevati argomenti
con coloro che frequento
e che altri non sono se non abitanti del cielo!*

LÜ YAN: Come funzionario saprò anch'io godermi la vita!

ZHONGLI: Quante occasioni per goderti la vita avrai quando farai il funzionario? I piaceri di un immortale come me non sono certo come quelli di un uomo comune come te! Ascolta, che te li descrivo.

G *Là, dove io vivo, mi verso il mosto novello del contadino
e colgo i fiori freschi dei campi,*

⁹ Le Sette Stelle sono quelle dell'Orsa minore. I Sette Luminari sono il sole, la luna, Venere, Giove, Mercurio, Marte e Saturno.

*solo, con una coppa di vino e i monti azzurri dinanzi.
Oppure cavalco spensierato la gru divina dalla testa rossa
e quando ebbro ritorno, avvolto dalle ombre dei pini,
si ode un sibilo simile ad un gelido vento:
è il suono del mio flauto di ferro, che disperde le nubi.*

Su, seguimi: lascia questo mondo!

LÙ YAN: Quando sarò un funzionario abiterò in case eleganti, risiederò in padiglioni dipinti, mentre tu, che hai rinunciato al mondo, indossi solo vesti di paglia e ti cibi di erbe. Che vantaggi, che piacere ci provi a soffrire inutilmente così?

ZHONGLI: **H** *Là, dove io vivo, la polvere non si posa sulla terra.
Per le piante è una eterna primavera,
i fiori sbocciano sempre bellissimi in tutte le stagioni
e un verde paravento sono i monti, dinanzi alla mia porta.
La pioggia bagna le foglie lustre delle palme,
la rugiada irrorà le gemme novelle delle piante.
Si vedono torrenti vorticosi circondare villaggi sperduti.*

LÙ YAN: Ho studiato a fondo le arti della guerra e della pace e una volta che avrò superato gli esami avrò certamente un impiego e ricchezze e onori non si faranno attendere. Come puoi quindi invitarmi a seguirti per diventare uno spirito immortale?

ZHONGLI: Tu stesso non ti rendi conto che non sei portato a fare il funzionario. Sei nato con una simile faccia da taoista! Sei come uno degli spiriti immortali! È un detto comune che se uno comprende la Via, nove generazioni di parenti salgono in cielo. Non commettere quindi errori!

I *Sei predestinato a divenire uno spirito immortale.
ad abbandonare il mondo, a trascender ciò che è terreno.
Cingiti dunque la vita con un cordiglio,
mettiti in testa un cappuccio da taoista
e vedrai, amico mio, che sembrerai un Vero Uomo!*

LÙ YAN: Come funzionario indosserò vesti di seta ricamate e leggerò e mangerò cibi saporiti e fragranti. Tu, che hai lasciato il mondo, porti sandali di paglia e un cordiglio di canapa, mangi pinoli e mastichi bacche di cipresso. Ma cosa ci trovi di buono?

ZHONGLI: Gloria e successo! È come eseguir delle acrobazie in cima ad una pertica alta cento piedi! Non ti salverai se non rinuncerai al vino, alle donne, alla ricchezza, all'ira.

E poi, restar lassù nel vuoto, tra il suonar dei pifferi, il batter dei tamburi, il vociar della gente non può certo paragonarsi al passeggiar su e giù per un terreno piano, senza rischi e pericoli. Non è forse molto meglio?

L *Il vizio del vino fragrante causa le malattie,
l'amor sfrenato per le donne provoca le sciagure,
la brama di ricchezza e di onori accorcia la vita,
l'ira, ostinata e violenta, rovina la salute.
Questi quattro mali non perdonano,
ma se tu te ne libererai completamente
avrà molte possibilità di diventare uno spirito immortale.*

LÜ YAN: Ho sgobbato per dieci anni ed il successo è a portata di mano, è cosa ormai fatta. Questa storia di spiriti immortali invece non mi convince. Che argomenti adduci per indurmi a far altrimenti?

ZHONGLI: **M** *Anche se tu per abilità battessi Han Xin
e per eloquenza superassi Su Qin,¹⁰
gloria e successo dipenderebbero sempre dal destino, non da te.
Non potresti mai esserne certo.
È meglio quindi che ti sforzi di migliorare te stesso,
pensando subito al cinabro divino e all'embrione immortale
piuttosto che affannarti come fai tu a vagare
tra la polvere e il vento in groppa a un asino nero.*

LÜ YAN: A forza di sentirlo parlare m'è venuto senza accorgermene sonno. Voglio dormire un po'.

Si addormenta.

ZHONGLI: Si è addormentato proprio mentre stavo parlando! È un bel cretino!

N *La gente d'oggi apprezza l'inganno, non la verità,
rispetta l'abito, non rispetta l'uomo.
Se li inviti a correggersi hanno paura di star a sentire
e privi del tutto di volontà
mentre sembra che ascoltino, sonnecchiano.*

Quest'uomo non ha spezzato i legami col mondo terreno. Lü Yan, poiché dunque tu vuoi dormire, io ti farò dormire un lungo

¹⁰ Han Xin (m. 196 a.C.) e Su Qin (m. 317 a.C.) sono due uomini politici dell'antica Cina, famosi per la loro abilità dialettica.

sonno, quanto un intero giro della ruota del destino. Quando ti desterai, saranno trascorsi come in un lampo diciotto anni, durante i quali tu avrai conosciuto gli effetti del vino, delle donne, della ricchezza e dell'ira, nonché la differenza tra gli altri e te stesso, fra il bene e il male e in tutto questo tempo tu avrai completato il processo di perfezionamento nel Tao.

Le passioni posson essere forti o deboli:
qual che conta è la volontà,
perché quando è necessario compiere uno sforzo
non si deve cambiar di proposito.
Se esiterai ancora a lasciare
questo mondo pieno di affanni,
aumenterai ancor più la fatica
per divenir una buona volta immortale.

O *Allorché il tuo miglio sarà stato lavato
e l'acqua comincerà a bollire,
farò sì che in questo chicco abbia luogo l'alternarsi delle stagioni
e che in quella marmitta da mezza pinta cuocia tutto l'universo¹¹.
Finché il miglio non sarà cotto,
vedrai distintamente in sogno, ma la tua mente resterà confusa.
Poi farò trasformare di nuovo il paesaggio
e il sole e la luna torneranno d'un tratto come prima.*

Tu dormi! Io me ne vado alla riunione del Pesco Fatato.

P *Leggero nelle mie veste piumate,
avanzo velocemente con le mie insegne multicolori,
mentre dodici fanciulli d'oro si fanno incontro per guidarmi.
I venti celesti rendono sicura per diecimila miglia la via del ritorno
mentre mi dirigo verso la vetta del Paradiso per incontrare gli dei,
sorridente felice,
quando con le maniche sfioro le nuvole bianche.
E al termine della festa sullo Stagno di Giada giacerò mezzo ubriaco.
Tu invece, Lü Yan dei Tang, pezzo di imbecille,
perché non hai voluto ascoltare i consigli di Zhongli degli Han
e volare con lui su una verde fenice fino alla porta del Nono Cielo?*

Esce.

¹¹ È una citazione da una poesia di Lü Yan. Vedi *Daozang* (Canone taoista), 1470 (fasc. 1113), 5, 11r.

LÜ YAN: (in sogno) Ehi, vecchia Wang! Quel signore se ne è andato?

WANG: Se ne è andato da un pezzo!

LÜ YAN: È cotto il miglio?

WANG: Deve cuocere ancora un po' sul fuoco.

LÜ YAN: Vecchia Wang, non aspetto più che sia cotto. Sono già in ritardo sul programma del viaggio. Monto sul mio asino zoppo, desideroso solo di riprendere il lungo cammino.

Esce.

WANG: Lü Yan se ne è andato. Non si immagina di certo che io non sono una creatura mortale, ma sono la Dea Madre del Monte Li, che così si è trasformata. Un ordine degli Immortali Superiori¹² dispone che Lü Yan conosca gli effetti del vino, delle donne, della ricchezza e dell'ira nonché gli altri e sé stesso, il bene e il male e che in tal modo ottenga di riandare all'origine visitando il Primo Principio e facendo ritorno sulla Retta Via.

Zhongli degli Han,
con un metodo magico di conversione,
redimerà Lü Yan,
che comprenderà, cambiando le sue idee.
Nell'attesa che quest'uomo
acquisti meriti e perfezioni la sua condotta,
io me ne vado con gli altri
sullo Stagno di Giada del Paradiso.

Esce.

¹² Secondo i Taoisti, gli Immortali si suddividevano in nove classi, delle quali quella degli Immortali Superiori era la più importante.

INTERMEZZO

La residenza del grande maresciallo Gao

Entra in scena Zhongli, trasformatosi nel grande maresciallo Gao, accompagnato dalla figlia e dai suoi bambini.

GAO: Sono Gao, grande maresciallo di Corte, e questi sono i miei tre consanguinei. Mia moglie morì giovane e ora ho soltanto una figlia, di nome Cui. Diciassette anni fa, dopo che Lü Yan, superati gli esami statali, era stato nominato comandante in capo dei fanti e dei cavalieri, io lo scelsi come genero, avendo notato che eccelleva nelle arti della guerra. Egli ha avuto un figlio e una figlia. In questi giorni Wu Yuanji¹³ si è ribellato a Caizhou causando disordini e la corte ha affidato a Lü Yan il comando dell'esercito per domare l'insurrezione. Prima che egli prenda commiato da me e si metta in marcia, desidero fargli qualche raccomandazione. Penso che stia per arrivare da un momento all'altro.

Entra Lü Yan nell'uniforme di comandante in capo.

LÜ YAN: Per tutta la vita mi son dedicato allo studio del Classico della Strategia¹⁴

¹³ Wu Yuanji è personaggio storico. Nell'814, alla morte del padre, commissario militare di Caizhou, si impadronì del comando, ribellandosi al governo centrale, ma dopo tre anni venne sconfitto, fatto prigioniero e poco dopo ucciso. La sua biografia si trova pubblicata nel *Tangshu* (Annali dei Tang), c. 145 e *Xin Tangshu* (Nuovi annali dei Tang), c. 214. Nel testo della edizione della *Mowang guan chaojiao ben gujin zaqu* il nome del ribelle è Fu Jian, un capitano alle dipendenze di Shi Le. Quet'ultimo è un personaggio storico, vissuto però molto prima della dinastia Tang, e regnò dal 328 al 382 come imperatore della dinastia Zhao.

¹⁴ Si tratta dello *Yinfu jing* (Classico degli stratagemmi segreti), opera taoista che tradizionalmente viene attribuita al leggendario imperatore Huangdi.

ed ora, la lancia in mano e alla testa dell'armata,
lascio la capitale.

Colui che arrivato a trent'anni
non ha ancora ottenuto successo,
è inutile che si dia tante arie
come se fosse un grand'uomo.

Sono Lü Yan. Diciotto anni son trascorsi come un lampo da quando, arrivato nella capitale e lasciata la carriera amministrativa per quella militare, fui promosso comandante in capo dei soldati a piedi e a cavallo. Divenuto genero del grande maresciallo Gao, ho avuto un figlio e una figlia. Poiché adesso Wu Yuanji si è ribellato a Caizhou, Sua Maestà mi ha ordinato di guidare l'esercito per domare l'insurrezione ed oggi, preso commiato da mio suocero, mi metterò in marcia.

Saluta Gao.

Vostro figlio, fatto l'appello dei fanti e dei cavalieri, oggi si mette in marcia. Padre, vogliate occuparvi di loro come se fossero vostri figli!

GAO:

Figliuolo, quando tu sarai partito io prenderò personalmente cura di tua moglie e dei bambini. Non devi preoccuparti. Dedica piuttosto le tue energie alla patria. Tutti i libri classici considerano come la cosa più importante la lealtà e la pietà filiale. Tu dovrai trattare umanamente i soldati ed amare il popolo, senza ricercare ricchezze che non ti spettano. Non sai forse che nessuno è mai riuscito a conservare a lungo la ricchezza, anche se enorme, e che inorgogliersi per esser ricco e nobile attira le disgrazie? Ti parlo così, perché temo che, avendo assunto il comando supremo, tu possa considerare il guadagno più importante dell'onestà e perder così i principi morali. Ricordatene!

Servitori, portate del vino. Con le mie stesse mani offro a mio figlio la coppa dell'addio!

Prende il vino

*A Io, il grande maresciallo Gao, dal capo canuto e il volto rugoso,
non avendo dunque altre persone più care di te,
del tuo giovane figlio e della tua cara bambina,
mi rendo conto che a questo mondo
la cosa più triste è dirsi addio!*

Figliuolo, bevi un bicchiere!

LÜ YAN: Non posso più bere!

GAO: **B** *Riempiamo e beviamo la coppa dell'addio!*

LÜ YAN: Vostro figlio non può più bere. Mi sento un po' male al cuore.
(rigettando) Ho già sputato sangue per due volte. Il vino è davvero nocivo: non ne berrò mai più.

GAO: Se dunque ti fa male al cuore non ne bere più.

LÜ YAN: State tranquillo, padre: non berrò più. Vi lascio, padre. Devo mettermi in marcia.

GAO: Non dimenticare le mie parole. Ricordatele!

*Desidero solo che tu pensi a difender la patria!
Te lo ho già raccomandato, ma torno a ripeterlo,
perché voglio che tu abbia successo sconfiggendo il nemico
e faccia presto ritorno al canto degli inni trionfali!*

Esce.

LÜ YAN: Oggi dunque alla testa dei fanti e dei cavalieri del mio esercito vado a catturare Wu Yuanji.

I ribelli senza motivo
commettono continue atrocità
e le loro grida di morte
fanno tremare la terra e scuotono le porte del Cielo.
Confido nella fortuna,
che è largamente dalla parte di Sua Maestà,
Ma se non avrò successo
giuro che non farò più ritorno!

Esce.

ATTO SECONDO

Nella residenza di Lü Yan, già del grande maresciallo Gao

Entra in scena Cui E.

CUI E: Sono Cui E, figlia del grande maresciallo Gao. Diciotto anni sono ormai trascorsi da quando mio padre scelse come genero Lü Yan. A lui ho dato due figli: un maschio e una femmina. Adesso che egli è partito per catturare Wu Yuanji, io ho stretto una relazione con il figlio del Ministro Wei. Ci siamo accordati per incontrarci oggi. Come mai non è ancora arrivato?

Entra in scena Wei She.

WEI: Nel limpido cielo azzurro,
dove non si posson praticare inganni,
due uccelli
si preparano a volare.
Ma se uno di essi
non ce la fa ad alzarsi,
non riuscirà neppure
a ficcarlo nel bersaglio¹⁵.

Il mio cognome è Wei e siccome mio padre è il Ministro Wei tutti mi chiamano «signorino Wei». Ho stretto un relazione con la moglie di Lü Yan, che è andato a sottometter l'Occidente, e lei mi ha detto di venire oggi a casa sua. Cammina, cammina sono arrivato

¹⁵ La poesia, di non facile interpretazione, contiene probabilmente una allusione al fatto che Lü Yan non era più in grado di soddisfare la moglie. Nell'ultimo verso il carattere *Chuang* può significare «infilare, infilzare, perforare»; l'ultimo carattere *Di* significa «bersaglio». Aretino, *Sei Giornate*, Bari 1969, p. 24/14, ha una espressione simile: «ficcò la freccia nel bersaglio».

a questa porta. Sia davanti che dietro non c'è nessuno. Lancio un grido «Sorella Gao, vieni ad aprire la porta!»

Guarda.

CUI E: Finalmente sei arrivato! Ti stavo proprio aspettando! Entriamo in casa a bere qualche bicchiere di vino, ma lasciamo aperta questa persiana. Così, se qualcuno viene, potrai fuggire facilmente dalla finestra.

WEI: D'accordo. Beviamoci in pace il vino e spassiamocela un po'.

Entra in scena Lü Yan.

LÜ YAN: Sono Lü Yan. Ricevuto da Sua Maestà l'ordine di guidare l'esercito per catturare Wu Yuanji, quando sono arrivato sul campo di battaglia mi son lasciato corrompere per tre staia di perle ed un barile d'oro e mi sono ritirato. Arrivato alla porta di casa, non vedo colui al quale ho affidato il cavallo, e neppure il vecchio maggiordomo. Qui intorno non c'è nessuno. Non so nemmeno dove sia mia moglie. Entro e arrivo fino alla porta di questa stanza da letto. Lì dentro c'è qualcuno che sta parlando. Voglio provare a sentire.

CUI E: Ce la spassiamo davvero a forza di bere!

WEI: Se Lü Yan muore in battaglia io ti sposerò.

CUI E: Se Lü Yan muore, chi altri potrei sposare se non te?

LÜ YAN: Ma allora si è fatta un amante! La spalanco a calci questa porta!

Spalanca la porta.

WEI: Maledizione! Arriva qualcuno. Salto dalla finestra e me ne vado. Scappo, scappo, scappo!

LÜ YAN: Il tuo amante dunque è fuggito! Dimmi: con chi stavi bevendo del vino?

CUI E: Non c'era nessuno.

LÜ YAN: Lo dici tu che non c'era nessuno! E questo cappello chi lo ha lasciato?

WEI: (rientrando in scena) Fratello, è mio.

Esce.

LÜ YAN: E brava! Adesso che sono stato nominato comandante in capo, tu, che sei figlia del grande maresciallo, mi svergogni in questo modo. Ma io ti ammazzo, squaldrina!

Entra in scena in tutta fretta Zhongli, trasformatosi nel maggiordomo, appoggiandosi ad un bastone.

MAGGIORDOMO: Sono il vecchio maggiordomo della famiglia del grande maresciallo Gao. Il marito della mia signora, Lü Yan, è partito da ormai un anno essendo stato nominato comandante in capo della spedizione verso Occidente per catturare il ribelle. Poco fa un servo mi ha detto che è tornato, ma io non ci credo. Se è tornato di nascosto vuol dire che ha commesso qualcosa di brutto. Altrimenti come potrebbe un generalissimo far ritorno senza che nessuno venga a darcene notizia ufficialmente o che nessuno sia stato incaricato di riceverlo? Forse quel servo ha mentito per farsi gioco di me. Basta: ci sia o no, voglio andar a vedere.

A *M'han detto che il padrone è appena arrivato all'ingresso.*

Sarebbe dunque arrivato...

Ma allora perché non sento i preparativi della festa?

LÜ YAN: Questa donna senza alcun ritegno mi ha tradito proprio sotto ai miei occhi!

MAGGIORDOMO: È tornato davvero!
(facendo il gesto di star a sentire)

Ma cosa è successo? Perché stanno litigando?

CUI E: (piangendo) Ecco, poiché tu non hai visto bene io sono la vittima dei tuoi più bassi istinti!

MAGGIORDOMO: *Non capisco perché si debbano odiare tanto!
Lentamente giro intorno alle acacie del cortile,
salgo pian pianino gli scalini, che portano alla sala,
e solo, soletto mi appoggio alla grata della porta.*

LÜ YAN: E brava mia moglie! Quando io non sto a casa si prende un amante e con lui fa bisboccia. E il vecchio maggiordomo, quel vecchio rimbambito, dov'era?

MAGGIORDOMO: *A sentirlo parlare mi gratto le orecchi, mi tocco le guance!*

LÜ YAN: Io l'ammazzo questa donna!

MAGGIORDOMO: Che si fa?

*Mi si spezza il cuore, ma cos'altro posso fare,
se non batter i piedi e chinare il capo per la vergogna?*

B *Signora,
ma avete pensato che l'amore dovrebbe resistere cent'anni
e che il matrimonio dovrebbe durar per metà della vita?
Come avete potuto comportarvi così indegnamente?*

LÜ YAN: Questa donna mi farà morire di rabbia!

MAGGIORDOMO: *Non sono i comuni mortali soltanto che si comportano così.
Anche Buddha per la rabbia scenderebbe dal trono di loto!
E che forse le porte dei palazzi son come il mare difficili da
varcare¹⁶?
Due passi, faccio un salto e...*

Spinge la porta.

*... ed ecco che con le mie due mani
mi spingo col corpo in avanti
e spalanco le due ante della porta.*

LÜ YAN: Vecchio rimbambito, che vieni a fare qui?

MAGGIORDOMO: Subito dopo la partenza di Vostra Eccellenza per la guerra, il vecchio signore passò a miglior vita. Ormai sono trascorsi sei mesi ed oggi, Eccellenza, avete fatto ritorno. Ma perché siete così adirato?

LÜ YAN: Tu non puoi capire quello che mi tormenta. E poi non ti riguarda. Vattene!

MAGGIORDOMO: Ho sentito tutto quanto è successo. Eccellenza, smettete di arrabbiarvi! Neppur io sono senza colpa, ma ricordate però le raccomandazioni che il vecchio signore fece al momento della vostra partenza. A me ordinò di occuparmi solo del giardino, che è assai lontano dall'anticamera. Non venivo qui neppure nei momenti in cui non avevo nulla da fare per vedere cosa stava succedendo. Voi mi avevate affidato questi due bambini e la signora ed ora è accaduta una cosa simile! Ho ottantacinque anni ormai e la morte non mi fa paura.

LÜ YAN: Tutto ciò non ti riguarda. Voglio solo uccidere questa donna.
(estraendo la spada)

¹⁶ Letteralmente: «...le porte dei palazzi dei ricchi sono fonde come il mare» e così non a tutti è concesso di entrarvi.

MAGGIORDOMO: **C** *Inferocito questi tiene la spada lunga tre piedi
parallela al suo petto...*

CUI E: Ma non mi vorrà mica ammazzare...!?

MAGGIORDOMO: *Ma bene...!*

*Quella appoggiandosi alla porta, si copre il volto con le mani
come se con i polsi potesse difendersi.*

*E non litigano perché in casa manca il riso o la legna:
lei stessa infatti si è scavata la fossa con le sue mani¹⁷.*

CUI E: Vecchio maggiordomo, poiché lui non ha visto bene io sono vittima dei suoi più bassi istinti! Dice che io ho un amante e che mi son comportata male. Vecchio maggiordomo, salvami tu!

MAGGIORDOMO: Ma cosa posso fare per salvarvi?

D *Non è mica un estraneo colui che vi minaccia e vi accusa,
ma è vostro marito che con i suoi occhi vi ha scoperto
e voi, anche se con tutta la persona poteste parlare,
difficilmente riuscireste a dar spiegazioni,
perché siete stata colta proprio sul fatto!
Guardatela! Non osa alzar la testa, perché sente la morte vicina.*

CUI E: Sì, mi sono comportata male, ma risparmiami la vita per questi (inginocchiandosi) due bambini!

MAGGIORDOMO: **E** *Signora, anche se foste dotata dell'eloquenza di Sui He e di Lu Jia,
nonché del genio di Zhang Yi e di Su Qin¹⁸,
qualunque cosa facciate difficilmente sfuggirete alla vostra rovina.
Siete stata voi a gettar fango sulla vostra famiglia,
a disonorarvi per prima,
a cucinar la cattiva minestra!
Invano cercate di rimediare adesso con menzogne e inganni.*

LÜ YAN: Mentre io facevo il comandante in capo dei soldati a piedi e a cavallo dell'impero, tu mi hai messo le corna col tuo amante! Tu mi fai morire di rabbia!

MAGGIORDOMO: Signora, ascoltate le parole del comandante! Pensate, un uomo così importante, dallo sguardo così umano, un comandante in capo dei soldati a piedi e a cavallo e voi lo avete tradito in questo modo! Vi par giusto?

¹⁷ Letteralmente: «... lei stessa si è gettata nel precipizio».

¹⁸ Sui He (II sec. a.C.), Lu Jia (id.), Zhang Yi (m. 310 a.C.) e Su Qin (m. 317 a.C.) sono personaggi storici, famosi per la loro abilità dialettica. Vedi anche nota 10.

*Il vostro uomo ha un nome rispettato dovunque
ed una intelligenza eccezionalmente pronta¹⁹.
Porta adesso alla cintura il sigillo d'oro
e l'insegna con la testa di tigre
della spedizione contro l'Occidente.
A corte prende posto tra i primi
e voi gli avete messo in testa un trofeo di corna²⁰,
lo avete colpito proprio quand'era al culmine della carriera²¹!*

Eccellenza, non certo per la mia faccia, ma per la pietà che fanno questi due bambini, risparmiate vostra moglie!

*Eccellenza, se considererete ciò che è giusto fare e lo farete,
anche la signora riconoscerà i suoi torti e si correggerà.
Non sono un'impiccione, che vuol intromettersi,
ma se la gente viene a sapere quanto è successo
nascerà inevitabilmente una curiosità morbosa
e quando vi sarete fatto un brutto nome come potrete riabilitarlo?*

Lü Yan alza la spada per uccidere la moglie. Il maggiordomo si inginocchia.

Abbate pietà! Risparmiatela!

*Non pensate a chi di voi due ha ragione o torto:
pensate piuttosto a questi bambini, così magri, così impauriti!
Perché volete che qui giaccia un cadavere in un lago di sangue?
Quale uomo non ha sofferto di gelosia per colpa di una donna?*

(fra se)

A me, se madama muore, non me ne importa niente,
*ma avrei sprecato in tal caso le mie preghiere per questi due,
condannati a viver lunghi, tristi giorni da orfani.*

Eccellenza, se le risparmiate la vita acquerterete più meriti che se costruite una pagoda di sette piani²².

¹⁹ Letteralmente: «Ha un genio da sette passi...». Si tratta di una allusione letteraria, tratta da una antica poesia, composta da uno dei figli di Cao Cao (155-220) nel breve spazio di tempo necessario per fare sette passi, a conferma della sua capacità di improvvisazione. L'impresa gli era stata imposta dal malvagio fratello come condizione per risparmiargli la vita. La poesia è intitolata *Qibu shi* (La poesia dei sette passi) e ne è autore Cao Zhi (192-232).

²⁰ Nel testo si legge: «voi gli avete messo in testa un pitale».

²¹ Letteralmente: «Non avete forse distrutto il podio innalzato per la cerimonia di nomina a generale?»

²² Un atto di pietà religiosa degno non di un taoista, ma di un buon buddhista!

*Vi conosco come tanto generoso, padrone,
e non riuscite a dire una parola buona?
Perché brandite la spada lucente, lunga tre piedi,
invece di far come la Guanyin²³ dei Mari del Sud,
che soccorre chi soffre?
Ecco io mi prosterno battendo con il capo la terra!*

LÜ YAN: Ti risparmio la vita solo per la faccia di questo vecchio maggiordomo.
(alla moglie)

MAGGIORDOMO: Sono più che imbarazzato da tanto onore...
ma le parole, che ho sentito, mi fanno sorridere di gioia...

CUI E: Se non c'eri tu, vecchio maggiordomo, chi mi avrebbe salvato la
(inchinandosi) vita? Ti sono profondamente grata per questo grande favore!

MAGGIORDOMO: *Vedo che lei non piange più, che ha cambiato espressione.
Sulle guance ormai asciutte, simili a fiori di loto,
si aprono due fossette ridenti ai lati della bocca.
È come se fosse riuscita a salvarsi
passando per la cruna di un ago²⁴,
proprio come se dalle nubi del Nono Cielo
fosse disceso volteggiando un decreto di grazia.*

Entra in scena un messo imperiale.

MESSO: Sono un messo della corte imperiale. Poiché il comandante in
capo Lü Yan si è fatto corrompere sul campo di battaglia ed è tornato a casa di sua iniziativa, ho ricevuto l'ordine da Sua Maestà di decapitarlo. Fra poco sarò arrivato.

Vede Lü Yan.

Per ordine di Sua Maestà, poiché ti sei fatto corrompere su campo di battaglia e sei tornato a casa di tua iniziativa, io son venuto a prender la tua testa.

LÜ YAN: E adesso chi mi salverà?

MAGGIORDOMO: Davvero, come si fa?

²³ Guanyin è divinità femminile del Buddhismo.

²⁴ Letteralmente: «Davvero è come se la sua vita fosse riuscita a passare attraverso la cruna di un ago».

*La corte ha inviato un messaggero
che in anticamera ha letto un decreto imperiale!
Dice che sul fronte occidentale
ti sei venduto senza combattere e hai fatto ritorno.
Chi ti ha mai indotto ad esser avido e bramoso di illeciti guadagni?
Oggi questo tuo inganno è fallito come si meritava:
un delitto siffatto sarà punito senza pietà!*

CUI E: Lü Yan, e tu mi volevi uccidere! Chi ti ha indotto a farti corrompere sul campo di battaglia, a prender del denaro e a far ritorno per tuo conto a casa? L'hai fatta proprio bella!

Grida per farsi sentire dai vicini.

LÜ YAN: Sì, questi soldi rovinano davvero la gente! Oggi giuro dinanzi al Cielo che non ne voglio più neppur un centesimo! Lü Yan, ma come [hai potuto far una cosa simile], tu che eri un uomo di studio? Il Maestro Yan Hui²⁵ si contentava di una cesta su cui mangiare, di una zucca da cui bere e di abitare in un sordido vicolo! Dopo tutto a che servono queste poche filze di denaro? Oggi invece ho bisogno di qualcuno che mi salvi: qualcosa cui non avevo mai pensato! Ricordo che, quando stavo per partire, nel prender commiato dal mio vecchio suocero feci voto dinanzi al Cielo che avrei rinunciato al vino! Oggi rinuncio anche al denaro! Ah, Lü Yan! Di male in peggio! Siccome al momento del mio ritorno a casa mia moglie aveva un amante è evidente che è stato lui a denunciarmi! Basta, basta! Date-mi carta e pennello. Scriverò l'atto di ripudio. Risposati pure! Non farò certo opposizione. Scrivo, scrivo l'atto di ripudio. Oggi rinuncio anche alle donne!

CUI E: Oggi mi hai ripudiata, ma da tempo ormai non avevi alcun controllo su di me! E poi fra un istante sarai un uomo morto!

Il messo imperiale si fa avanti di nuovo.

MESSO: Lü Yan, stavo per decapitarti quando Sua Maestà, interpretando l'amore del Cielo per tutte le creature viventi, ha ordinato che ti sia risparmiata la mannaia che pendeva sul tuo capo e che tu venga bandito nel lontano distretto di confine, dove sono mandati i cattivi soldati. Dov'è lo sbirro?

²⁵ Era l'allievo prediletto di Confucio.

Entra in scena lo sbirro.

SBIRO: Mi avete chiamato. Cosa devo fare?

MESSO: Ti ordino di scortare Lü Yan fino all'Isola degli Sciamani, dove è stato bandito²⁶.

Il messo esce.

CUI E: Sbirro, Lü Yan è un delinquente. Perché lo fai stare così comodo e non applichi il regolamento?

SBIRO: Dici bene. Gli metterò la canga²⁷.

Impone la canga a Lü Yan.

CUI E: Lü Yan, su, uccidimi adesso! Ti piacerebbe, eh?

MAGGIORDOMO: Signora, ma non provate un po' di affetto per vostro marito? Perché parlate così?

*Dovreste aver pietà, perché siete stata voi a nuocerli!
Il mio padrone è scampato alla morte, il peggiore dei mali:
a che scopo quindi insultarlo così ad alta voce?*

CUI E: Io sono la figlia del grande maresciallo Gao. Mi son fatta un amante, sì, mi son fatta un amante e siccome tu mi hai ripudiato chi mi potrà più comandare?

MAGGIORDOMO: Urla e grida da trivio! Adesso dice ad alta voce di essere la figlia del grande maresciallo Gao e che per di più si è fatta un amante!

*In fondo provoca senza un motivo!
La natura della femmina è davvero perversa!*

SBIRO: Su, andiamo! Se non rispettiamo la tabella di marcia quando mai arriveremo?

MAGGIORDOMO: *Ieri era un comandante in capo, simile a un fiore in sboccio,
oggi è mandato in esilio, simile a pula al vento.
Tutto ciò per aver contrastato il corso prestabilito del tempo!*

Non parlo certo di una persona comune...

Come i monti e i fiumi, che appartenevano alla dinastia Sui,

²⁶ Si trova al largo della costa dello Shandong, nel distretto di Penglai. Durante le dinastie Song (960-1279) e Yuan (1279-1368) era luogo di pena per i militari colpevoli di delitti.

²⁷ Strumento di tortura, simile ad una gogna che lascia al condannato la possibilità di camminare, ma non di nutrirsi e soprattutto gli impediva di riposare.

*fan parte adesso del dominio dei Tang,
così si alternano successi ed insuccessi, trionfi e sconfitte.
Ma come si fa per impedire a quello sbirro
di comportarsi crudelmente come una bestia?*

CUI E: Lü Yan, tu sei un uomo finito. Lasciami i miei bambini. Non li portare con te.

LÜ YAN: I miei figli, se non li porto con me, a chi li lascio?

CUI E: Cosa c'entrano i miei figli col delitto che hai commesso?

Afferra i bambini. Lü Yan li tira a sé.

LÜ YAN: Sbirro, aspetta un po'. Fa sì che questa donnaccia me li lasci! Io e i miei bambini moriremo insieme.

Il maggiordomo si gira a guardare Lü Yan e i due bambini.

MAGGIORDOMO: Sbirro, abbi pietà! Fa sì che mio fratello²⁸ e i due bambini rimangano qui ancora uno o due giorni. Che fretta c'è?

SBIRRO: Non posso non rispettare i tempi stabiliti.

Batte Lü Yan e i bambini. Il maggiordomo lo redarguisce.

MAGGIORDOMO: **F** *Vedo la canga e il bastone abbattersi su di lui, come gelido vento mentre i colpi dati alla cieca gli spaccano la pelle e la carne!
Vedo che lo trascinano via in un confuso calpestare
ch'io mi sforzo di seguire ansimando.
Oh, dolore! Oh, tristezza!
Mentre sulla sua persona soffre simili tormenti,
– e quando mai oserebbe ribellarsi!? –
io invero non so proprio cosa consigliargli!
Che egli ammetta le sue colpe è inutile ormai
quando proprio oggi ha dovuto lasciar la sua casa!*

G *Fratello,
mentre ti avvii per un viaggio senza ritorno²⁹*

²⁸ Il maggiordomo, che fino ad ora si è rivolto a Lü Yan chiamandolo *Daren* e che io ho tradotto con «Eccellenza», a partire da adesso lo chiama *Gege* (Fratello maggiore), che io ho tradotto come «Fratello».

²⁹ Letteralmente: «Fratello, mentre fai proprio come il vecchio Zhao, che con una lampada se ne andò», da una antica canzone popolare, che continuava «e mai più ritornò». Vedi *Ciyuan*, edizione 1983, Pechino, v. IV, p. 2989.

*si conferma vieppiù il detto che nulla è sicuro a questo mondo.
Tu hai goduto della carica e del potere connesso³⁰,
finché oggi la tua buona fortuna è finita!
Quando mai potrai liberarti da questo cattivo destino?*

Lo sbirro spinge Lü Yan e i bambini. Il maggiordomo cerca di trattenerli, ma l'altro lo urta e lo fa cadere.

SBIRRO: Vattene, vecchio scemo!

MAGGIORDOMO: **H** *Ormai grigio di capelli
e senza più la forza in corpo,
barcollo in questo modo a dritta e a manca
ed è bastata una spinta per farmi cadere e spaccarmi la fronte.*

Lo sbirro picchia i due bambini.

*Fratello, non ti adirare!
Io qui sacrificherei la mia vita
pur di salvare questi due piccoli!
Ma nel petto mi ribolle una rabbia impotente:
due lacrime riempiono le mie guance
mentre sollevo a pena le due braccia.*

Lo sbirro esce di scena, trascinandosi dietro Lü Yan e i due bambini.

*Mi stropiccio gli occhi per spalancarli meglio,
mi alzo con tutto il corpo,
ma non riesco a vedere quella cara persona!*

CUI E: Lü Yan se ne è andato. Preparo la stanza e il talamo. Corro a sposare Wei.

Esce.

MAGGIORDOMO: Mio fratello è ormai lontano!...

Chiama Lü Yan, che gli risponde da dietro le quinte.

*...sta al di là di quei salici piangenti mezzo rinsecchiti.
I È duro per me prender la via del ritorno,*

³⁰ Letteralmente: «Così hai avuto l'occasione di far il bonzo e di aver la scodella» (il mangiare assicurato).

*ma chi sarebbe capace di camminar svelto come lui?
Non riuscendo a veder, salgo sull'alta terrazza per guardare,
allungo lo sguardo invano nel cielo che imbruna al tramonto,
ma non vedo più traccia di mio fratello.*

Chiama

Fratello!

Lü Yan risponde da lontano.

*Mentre guardo,
il vento, che soffia dal bosco che ci separa, porta il suo lamento.*

Esce.

ATTO TERZO

In una località sperduta tra i monti, mentre infuria una tempesta

Preceduto dallo sbirro, entra in scena Lü Yan. Porta la canga al collo ed ha con sé i due bambini.

SBIRRO: Lü Yan, muoviti, su!

LÜ YAN: Non m'importa di morire in questa località sperduta, dove sono stato bandito per essermi lasciato corrompere sul campo di battaglia. ma questi due bambini mi fanno pena. Non vedi che siamo sfiniti? Sbirro, abbi pietà, sii un po' più tollerante!

SBIRRO: Ah, Lü Yan! Anche a me piace far del bene! Adesso che siamo in questa landa deserta nel mezzo della montagna fonda, io me ne ritorno indietro e voi tre scappate, mettetevi in salvo!

Toglie la canga a Lü Yan.

LÜ YAN: Grazie fratello³¹! Per te porterei il morso alla bocca, la sella sul dorso³²! Questo favore deve essere ampiamente ricompensato!

SBIRRO: Mettetevi in salvo, scappate! Io torno a casa.

Esce.

LÜ YAN: Che guaio! Guarda: a forza di fioccare la neve diventa sempre più fitta! Abbiamo smarrito la strada e non sappiamo dove andare. Arrivasse almeno qualcuno per indicarci il cammino.

³¹ Ormai Lü Yan, che non è che un povero condannato, chiama tutti «fratello» ed è chiamato così anche e quasi sempre dagli altri. Non sempre ho però tradotto la parola «fratello» per non appesantire il testo.

³² Modo di dire, di evidente origine buddhista, per esprimere gratitudine eterna. «Quando rinascerò, sarò per te un bue o un cavallo per rendermi così utile».

Entra in scena Zhongli, trasformatosi nel taglialegna.

TAGLIALEGNA: Sono un taglialegna. Dopo aver tagliato questi ciocchi me ne tornavo a casa, quando ho incontrato questa tormenta. Fa un freddo che si gela!

- A** *Fra il mulinare del vento
cade la neve a fiocchi!
Cade dovunque, sbiancano il mare e i monti,
incanutiscono il cielo e la terra, come ghiaccio in un orcio.
Anche un bravo pittore faticherebbe a trovare i colori,
cosicché le tante alte montagne, che da qui vedo in lontananza,
chi mai saprà dipingerle solo col bianchetto e col bistro?
Sotto le finestre sbarrate sbattono le foglie gelate dei bambù,
mentre nel villaggio di fronte il ghiaccio piega i rami dei pruni.
Scendono le nuvole sulla campagna desolata,
scompaiono nella caligine gli alberi lungo il fiume.*
- B** *Perché mai la primavera se ne è andata così presto?
Altrimenti le farfalle svolazzerebbero di già danzando,
i fiori dei pruni coprirebbero le strade di Changan,
i fiocchi dei salici offuscerebbero la vista del ponte di Baling
e l'insegna dell'osteria garrirebbe al vento!*
- C** *Pensate se quel vecchio pescatore, tesa di paglia e veste di bambù,
che tutto soletto pesca con la lenza nel fiume gelato,
ed, io, questo taglialegna, smarrissimo la strada del ritorno!
Si vedono volare solo passerii intirizziti,
e corvi infreddoliti, che continuano a gracchiare
dagli alberi annosi della foresta,
mentre d'un tratto si ode il grido delle scimmie dei monti.*
- D** *Dovunque nei villaggi è desolazione e solitudine.
La primavera se ne è andata. Non me n'ero neppure accorto!
Sul terreno si ammassano fiocchi di neve che nessuno spazza via.
In questo freddo acutissimo,
si vedono per un poco in lontananza i monti azzurri,
che però subito scompaiono.*
- E** *Sull'isola delle nuvole bianche
si odono demoni solitari urlare nel deserto.
Streghe del Nono cielo galoppo per l'aria, portate dal vento,
spiriti dei Sei messaggeri brandiscono le spade e decapitano draghi.
Solo facendo così riescono a provocare le tempeste!*

F *In questa terra desolata,
finché la luna splenderà in alto.
(Lü Yan) comprenderà la dottrina della lunga vita.
Ma il freddo non finirà, finché la dea della neve taglierà del ghiaccio,
la gelata non si scioglierà, finché nuvole nere rovesceranno la pioggia.
Il pescatore e il taglialegna non si vedono più³².*

LÜ YAN: Figliuoli, muovetevi, su! In una simile tempesta di vento e di neve siamo davvero finiti se ci perdiamo per strada!

Si batte il petto.

Cielo! Magari cessasse un poco di nevicare! E invece cade sempre più forte.

TAGLIALEGNA: Ecco che arriva Lü Yan. Deve aver cominciato a comprendere!

G *Vedo un vecchio e dei bambini tremanti dal freddo.*

LÜ YAN: Muoio di freddo!

TAGLIALEGNA: *Stanno tremando con tutte e quattro le membra.
Questo alza le gambe fino a toccarsi le spalle,
quello si afferra i piedi con le mani
Il vento del quarto mese solleva la neve fino al cielo!*

I BAMBINI: Papà, non ne possiamo più dalla fame!

LÜ YAN: Figliuoli, muovetevi, su! Ci sarà certamente da mangiare se arriveremo laggiù!

TAGLIALEGNA: *I bambini si aggrappano al padre, lamentandosi.
Il padre si volge verso di loro, dicendo
che presto arriveranno in un luogo dove ci sarà da mangiare.*

H *Da tempo il vento del Nord soffia gelido e tagliente
e lungo è il cammino!*

I due bambini cadono intirizziti e Lü Yan si china su di loro.

³³ Questa lunga poesia, un monologo cantato, è infarcita di citazioni da altre poesie e francamente ci appare un po' prolissa e tutt'altro che bella. Una traduzione letterale di alcuni versi può risultare incomprensibile per il lettore occidentale, che non è in grado di comprendere le allusioni letterarie e i doppi sensi di alcuni caratteri. Ho tradotto pertanto liberamente il terzo verso della strofa «D», che altrimenti dovrebbe leggersi così: *Sul terreno si ammassano fiori di pero che nessuno spazza via*, dato che i fiori di pero, di colore bianco, alludono ai fiocchi di neve. La traduzione letterale dei primi tre versi della strofa «F» è la seguente: *Quando albeggia sul villaggio solitario i bambini dicono che la luna splende ancora in alto*. Alcuni caratteri hanno infatti un doppio senso: *xiao* significa sia «alba, albeggiare» che «comprendere»; *zhizi dao* può tradursi sia «i bambini dicono» che «l'arte di ritornar giovani», cioè la dottrina taoista della lunga vita.

LÜ YAN: Tutti e tre siamo caduti intirizziti. Chi salverà i bambini?

TAGLIALEGNA: *Quei tre, che avevo visto venire avanti.
Son caduti improvvisamente per terra.*

Li chiama.

Ehi, quel signore! Svegliatevi, svegliatevi! Ma come posso aiutarli?

*Ecco qui: con le mani mi affretto a sorreggerli
afferrandoli per la sommità del capo:
questo ha ormai il corpo irrigidito,
quello ha perso la sensibilità alle mani ed ai piedi.
Mentre pian piano slaccio loro le vesti e il colletto,
mi sembra che abbiano ormai esalato da tempo ogni spirito vitale.*

I due bambini riprendono la conoscenza.

LÜ YAN: Meno male che hanno ripreso i sensi!

TAGLIALEGNA: *Questi due, che ho soccorso, hanno per fortuna il petto ancora caldo.*

Soccorre anche Lü Yan.

Ab, questo invece ha serrato di nuovo la bocca...!

LÜ YAN: Per poco non morivo congelato! I bambini hanno ripreso i sensi.
(tornando in sé) Chi ci ha salvato?

TAGLIALEGNA: Sono stato io.

LÜ YAN: Se non c'eri tu non ci saremmo mai salvati.
(inginocchiandosi)

TAGLIALEGNA: Lü Yan, dove sei diretto?

LÜ YAN: (fra sé) Che strano! Come fa a sapere che mi chiamo Lü Yan?

Rivolgendosi al taglialegna.

A dir il vero, fratello, condannato all'esilio nell'Isola degli Sciamani, mi ci stavo recando con la canga al collo e incatenato alla cintura, quando sono stato sorpreso da questa forte nevicata. Sono svenuto qui per il freddo e se non c'eri tu quando mai noi altri tre ci saremmo salvati? Adesso ci troviamo senza vestiti indosso, senza cibo in pancia e per di più abbiamo smarrito la strada. Di qui dove si va?

TAGLIALEGNA: Lo sapevo da tempo che ti eri allontanato dalla Via. Tu hai smar-

rito la Via, ma io te ne parlerò, io te la comunicherò, io te la indicherò.

LÜ YAN: Quel che tu dici io non lo capisco.

TAGLIALEGNA: Non sono io a conoscere la Via. La conosce un maestro che vive in una capanna sulla montagna di fronte.

LÜ YAN: Parlami di lui.

TAGLIALEGNA: **I** *Percorri questa scorciatoia
fino a un ponte gettato sopra un torrente.
Una immensa, bianca coltre di neve nasconde le pendici del monte,
una nebbia fitta indistinta avvolge la capanna.
Pini e cipressi la circondano.*

LÜ YAN: Dimmi: com'è quel maestro?

TAGLIALEGNA: Te lo descrivo, visto che lo vuoi incontrare.

L *Quel maestro canta ad alta voce e, battendo le mani,
danza al ritmo della «cicogna gialla».
Abita nella terra fatata³⁴
dei Dieci continenti e delle Tre isole.
Quando suona un'aria col suo flauto traverso
si leva una fresca brezza d'autunno.
Gioca agli scacchi, una mossa dopo l'altra,
fin quando la luna sul fiume biancheggia.*

LÜ YAN: Quel maestro è un eremita. Come fa ad esser così bravo?

TAGLIALEGNA: **M** *Quel maestro ha preso la medicina della lunga vita
la cui conoscenza è interdetta ai profani.
Quando pizzica per tre volte il liuto cadon le foglie!
Quando a primavera, su nel nono cielo,
si imporporano le pesche fatate
in pieno giorno egli sale fino all'azzurro empireo.*

LÜ YAN: Vorrei che tu mi parlassi ancora una volta dell'aspetto di quel maestro.

TAGLIALEGNA: **N** *Quel maestro con le mani smuove le montagne,
con lo sguardo squadra i demoni,
con la spada sfiora le stelle
mentre la sua mente è come un fiume spumeggiante.*

³⁴ Si tratta di località fantastiche, dove si riteneva risiedessero gli immortali taoisti. Letteralmente: «La sua casa sta sullo Stagno di Giada, sul Parco Lanyuan, nei Dieci continenti e nelle Tre isole».

*Il Cielo gli ha dato un aspetto terribile
per far sì che la tigre gli si sottometta
e il drago resti da lui soggiogato.
Per la sua nobile condotta
egli è davvero un dio vivente
che a cavallo di una gru
visita sovente l'Imperatore di Giada*

Dopo che tu avrai traversato questa montagna vedrai una capanna e chiederai a quel maestro di indicarti la strada.

O *Quel maestro danza e canta per suo conto,
cibandosi delle pesche e del vino degli immortali.
Vive in una capanna fatta di paglia, in un eremo fatto di giunchi,
più solido dei padiglioni e delle torri imperiali,
sovrastato da nuvole bianche, che mai si disperdono,
e da pini verdi di età veneranda,
circondato da azzurre montagne
e avvolto da una leggera foschia.
Egli si sazia con la resina gialla
e si cucina il cinabro miracoloso.
Un sentiero scosceso, dirupato,
conduce ad una cava, echeggiante grotta.
Non ci sono stipiti all'ingresso,
non c'è serratura sulla porta.
Su una tavola di pietra brucia dell'incenso
e con un flauto suona vecchi motivi.
Anche se le nuvole sono nere di pioggia,
anche se le acque straripano gonfie,
anche se il vento soffia gelato,
anche se la neve cade mulinando,
la porta di legno resta ferma
e salda resta la palizzata di bambù.
Quando avrai superato quella scoscesa catena di aguzze montagne,
il torrente tortuoso delle gelide acque,
il bosco fitto dalla vegetazione lussureggiante,
vedrai la bella, nascosta dimora dell'immortale
e li troverai la diritta Via!*

Non la smarrire! Se seguirai le mie istruzioni...

Non potrai smarrirti!

LÙ YAN:

Figliuoli, avete appena sentito quel che egli ha detto. Là, su quel monte c'è una casa abitata, dove c'è da mangiare, da coprirci e da dormire. Andiamoci subito a cercare alloggio per la notte.

Escono.

ATTO QUARTO

In una località sperduta tra i monti. Da un lato una capanna vicino a un torrente.

Entra in scena la Dea Madre del Monte Li trasformatasi nella vecchia.

LA VECCHIA: Originaria dei monti Zhongnan, vivo qui come un'eremita in questa capanna, lontana dalla gente. Ho un figlio, eremita come me, dal carattere assai violento. Ogni giorno si procura da vivere cacciando fra i monti. Adesso è uscito ed io sto preparando qualcosa da mangiare in attesa che faccia ritorno.

Entrano in scena Lü Yan e i figli.

LÜ YAN: Sono Lü Yan. Poiché mi sono fatto corrompere sul campo di battaglia, sono stato bandito in una località sperduta. Arrivati in questa montagna fonda proprio al sopraggiungere dell'inverno, noi tre saremmo morti di freddo in una tempesta di neve e di vento se non fosse stato per un taglialegna, il quale ci ha salvato la vita. Ci ha detto che in questa valle c'è una capanna ed ora mi ci dirigo per chiedere qualcosa da mangiare per sfamare i due bambini.

Ma guarda un po' che sfortuna! Le ombre della sera stanno calando e mi trovo di fronte a un ponte costituito da un solo tronco gettato su un torrente largo e profondo! Come faccio ad attraversarlo con tutti e due i bambini? Se io attraverso per primo con il maschietto, temo che i lupi e le tigri facciano del male a questa bambina. Se lo faccio attraversare a lei per prima, temo che feriscano il maschietto. Basta! Lascio la bambina e lo attraverso con lui.

Accompagna il bambino.

LA FIGLIA: Papà, una tigre sta per mordermi!

LÜ YAN: (disperato) Figlia, vengo subito a prenderti.

Prima devo depositare questo maschietto e poi tornerò a prendere la bambina.

Traversa di nuovo il torrente.

IL FIGLIO: Papà, una tigre sta per mordermi!

LÜ YAN: Ma insomma, di chi devo preoccuparmi?

Traversa ancora una volta il torrente.

Qui c'è davvero una capanna. Figliuoli, seguitemi. Chiederò qualcosa da mangiare per voi.

C'è qualcuno in casa?

LA VECCHIA: Chi mi chiama? L'apro, l'apro questa porta. Ah, ma questo è Lü Yan con i due bambini. Come hai fatto ad arrivare fin qui?

LÜ YAN: (fra sé) Strano! Come mai questa vecchia conosce il mio nome? Tanto meglio così!

Zia, siccome mi son fatto corrompere sul campo di battaglia, sono stato bandito in una località sperduta. Adesso le ombre della sera sono già calate. Avresti del tè e del riso avanzato per sfamare un po' questi miei due figlioli? Cerco anche un posto per dormire. Domani mattina riprenderemo il lungo viaggio.

LA VECCHIA: Signore, capiti male! Temo che non potrò trattenervi a dormire a causa di mio figlio, che ha un caratteraccio! Si guadagna da vivere cacciando ogni giorno tra i monti. Quando non beve è ancora passabile, ma appena ha bevuto diventa un assassino.

LÜ YAN: Zia, c'è qualcosa che tu non conosci. Il giorno della mia partenza per la guerra in occidente, nel prender commiato da mio suocero bevvi tre coppe di vino e vomitai sangue per due volte. Da quel giorno ho rinunciato al vino. Giunti poi sul campo di battaglia mi son fatto corrompere e l'Imperatore, che lo venne a sapere, mi risparmiò la vita, ma mi bandì in una località sperduta. Per questo motivo ho rinunciato alle ricchezze. Tornato a casa mia moglie mi tradiva con un amante. Li colsi io stesso sul fatto. Così l'ho subito ripudiata e da allora ho rinunciato alle donne.

Oggi sono arrivato fin qui e se il padrone di casa al suo arrivo vorrà battermi, io sopporterò anche questo con pazienza. Da oggi in poi non mi lascerò più trasportare dall'ira.

LA VECCHIA: Lü Yan, sopporterai davvero tutto ciò?

LÜ YAN: Sì.

LA VECCHIA: In tal caso non entrare ancora in casa. Ne riparleremo quando lui tornerà.

Entra in scena Zhongli, trasformatosi nel brigante.

IL BRIGANTE: Mi sono fatto poco fa qualche bicchiere di vino ed ora, ubriaco, me ne torno a casa da mia madre. Ah! Vivere in montagna è davvero una gran bella cosa!

A *Sono tortuose e scoscese le vie dei monti,
che da solo io percorro
tra picchi terribili, altissimi, pericolosi.
Ma non invidio i cortigiani, che, nei loro palazzi di marmo,
hanno dozzine di tripodi di bronzo per mangiare
e due materassi su cui dormire,
perché a me basta fasciarmi la testa
con una pezza intinta nel sangue dell'orango³⁵!*

B *A pensarci m'è andata finora proprio bene!
In poco più di mezzo mese ho incontrato
parecchi funzionari corrotti, che passavano da queste parti
e li ho alleggeriti dell'oro, dell'argento e delle pezze di seta.
Ieri mi sono occupato di quel gruppo,
oggi di questo,
senza che mai me ne sfuggisse uno.
Roba da alzar gli occhi al cielo e rider forte «Ah, ah!»
A forza di bere a «go-go» il vino non filtrato e tutta la feccia
anche quando affilo la mia spada, che «zac e zac» uccide la gente,
sono sempre irrimediabilmente ubriaco fradicio.*

I DUE BAMBINI: Moriamo di fame!

LÜ YAN: Zia, avresti qualcosa da dar da mangiare a questi piccoli?

LA VECCHIA: Non ho niente da dar loro da mangiare.

Il brigante si fa avanti scansando con la mano Lü Yan, che si volta a guardarlo.

LÜ YAN: Mamma mia! Ma è un uomo o un demonio?

³⁵ Come segno distintivo del suo essere un brigante.

IL BRIGANTE: **C** *Basta con le chiacchiere!
Visto che insisti tanto per saperlo
il vecchio che ammazza la gente sono io!*

LÜ YAN: Che mostro!

IL BRIGANTE: *Che vuoi da mia madre?*

LÜ YAN: Maestro³⁶, avevo chiesto un po' di tè e un po' di riso per sfamare i bambini.

IL BRIGANTE: *Lei non ha niente in serbo
e lui pretende i biscottini per i bambini!*

Afferra il maschietto.

Io prendo questo piccolo per il collo!

Lü Yan cerca di salvarlo. Il brigante si adira.

Pezzo di villanzone!

Il brigante picchia Lü Yan.

D *Ti do un pugno che ti spezza i denti!*

Getta il bambino nel torrente.

LÜ YAN: Pietà!

IL BRIGANTE: *La sua carogna sfamerà i lupi e le tigri!*

Afferma la bambina.

LÜ YAN: Lasciami questa piccola!

IL BRIGANTE: *Se questa piccola crescerà e diverrà donna,
sarà la rovina di suo padre, una zitella da maritare!
Non è allora meglio ucciderla, mio caro?
Non è allora meglio ucciderla, mio caro?
E vedrai: quel po' di vita che ti resta
difficilmente sfuggirà dalle mie mani.*

³⁶ Mentre negli atti secondo e terzo Lü Yan si rivolgeva al maggiordomo e al taglialegna chiamandoli «fratello», qui nei confronti del brigante adopera il termine «maestro», quasi ad indicare che la sua conversione è prossima.

LÜ YAN: Ma come? Hai rinunciato al mondo e uccidi i miei due bambini!
Ti porterò in tribunale!

IL BRIGANTE: **E** *Faccio il brigante, sì, uccido la gente, appicco il fuoco,
ma non sono come te, così avido di denaro
da finire in catene!
Avevi ricevuto un sigillo d'oro, grosso come un moggio
e la nomina a generalissimo per difendere la patria,
ma alla fine ti sei rivelato per quello che sei!*

Lü Yan, l'avidità e l'ingordigia ti hanno fatto perdere l'onore militare!

F *Come puoi continuare a vivere dopo aver commesso un simile delitto?*

Ciò che hai fatto difficilmente porta ad un buon risultato!

Ti sei gettato da te stesso nella tempesta.

Chi ti ha mai indotto lassù sulla frontiera

ad accettar del denaro

e a lasciar distruggere quella grande armata?

Cosa hai ottenuto con questa tua smania per ricchezze mal guadagnate?

Non sapevi che

*«Solo il diligente lavoro di ogni giorno riduce le disgrazie,
mentre queste colpiscono chi troppo facilmente arricchisce?»
e quindi i tuoi intrighi sarebbero stati vani?*

LÜ YAN: La va male! Non vedo una via di scampo!

Il brigante insegue con la spada Lü Yan, che fugge.

IL BRIGANTE: **G** *Io, io, io
con le mie smisurate braccia di scimmione ti agguanto
e ti giro e rigiro, intorno.
Non parlare! Non invocar pietà!
Vengo, vengo, vengo
con la mia spada preziosa, che taglia anche una piuma!*

LÜ YAN: Chi mi salverà?

IL BRIGANTE: *No! No! Non
cercar di fuggire!
Sì! Sì! Sì!
morirai di sicuro!*

Ab! Ab! Ab!
la lama d'acciaio ti taglia il collo!

Uccide Lü Yan, il quale cade a terra. Il brigante esce. Rientra il taoista Zhongli. La vecchia eremita esce. Rientra l'ostessa Wang. Lü Yan si desta.

Di nuovo nell'osteria

LÜ YAN: All'assassino!

Si tasta il collo.

ZHONGLI: **H** *Io me ne sto qui, seduto immobile sulla larga stufa di terracotta
senza pensare a niente.
Quella vecchia prende del riso non brillato e rumorosamente
lo setaccia.
Quell'asino zoppo allunga le zampe
mentre dorme tranquillo all'ombra di un salice.
Quell'uomo ha portato la mano al collo e se lo sta tastando*

LÜ YAN: Quanto ho dormito!

Il taoista scuote e guarda Lü Yan.

ZHONGLI: Lü Yan!
Allora ti sei svegliato!

LÜ YAN: Ma quanto ho dormito?

ZHONGLI: Hai dormito per diciotto anni.

LÜ YAN: Ma come è possibile dormire per diciotto anni?

ZHONGLI: *Ormai ti sei svegliato.
È stato come schioccar le dita dinanzi alla finestra:
un attimo fuggente!*

LÜ YAN: È cotto il riso?

WANG: Deve cuocere ancora un po'.

LÜ YAN: È stata davvero una bella dormita!

ZHONGLI: Lü Yan, rispondimi. Tuo suocero, il grande maresciallo, ti fece delle raccomandazioni?

LÜ YAN: Sì, me ne fece. Mi raccomandò di non bere vino.

ZHONGLI: Quello non era il grande maresciallo Gao. Ero io, trasformato. E al momento di partire il vecchio maggiordomo ti fece delle raccomandazioni?

LÜ YAN: Anche lui me ne fece.

ZHONGLI: Quello non era il vecchio maggiordomo. Ero sempre io, trasformato. Incontrasti poi un taglialegna, che ti indicò la strada?

LÜ YAN: Sì, ci fu un taglialegna che mi indicò la Via.

ZHONGLI: Anche quel taglialegna ero io. Avevo timore che tu smarrissi la strada. E quel bravaccio, che poc'anzi ti ha ucciso, ero sempre io trasformato. L'ostessa Wang e la vecchia eremita sono la Dea madre del monte Li. Durante questi diciotto anni vino, donne, ricchezza e ira, tutto tu hai conosciuto.

*I Ora che hai compreso che questa nostra vita fugace
è come una scintilla sprizzata dalla selce, come una lampada al vento
smettiti di pensare ai figli, come se fossero perle o grani di giada.
La vita infatti è breve anche se dura cent'anni
e i giorni e i mesi volano via
come la navetta sull'ordito.
Pensa anche alle sofferenze che hai dovuto patire!*

*L Non ti basta forse quel che hai visto nel sogno?
La tua mente ha finalmente compreso?
Questa volta sei passato, dormendo, attraverso vent'anni di lotte
ed ora ridesto hai ritrovato tutto come prima:
la pentola sta ancora sul fornello
e l'asino sta ancora sdraiato all'ombra dell'albero.
Anche se il tuo sonno profondo non è durato a lungo,
in meno di un istante è cambiata la tua visione del mondo.
Il miglio giallo non è ancora cotto
e già i tuoi sogni di gloria sono svaniti!
La gente invece solo quando ha i capelli bianchi
riesce a capire quanto sono caduche le cose umane.*

Lü Yan, hai compreso?

LÜ YAN: Maestro, il discepolo ha compreso.

ZHONGLI: Un generale della dinastia Han,
che ha trovato la Via,
è disceso in questo mondo polveroso
per redimere un mortale.

Al risveglio da un sogno
durato diciotto anni,
Lü Yan della dinastia Tang
si converte.

M *Il tuo meritato successo, invero,
è il frutto di un processo di autoeducazione.
i tuoi peccati sono stati tutti
grazie a me rimessi.
Fortunatamente le tue pene sono scomparse,
i tuoi affanni si sono deleguati
e se vorrai andare potrai andare,
se vorrai stare potrai stare,
se vorrai oziare potrai oziare
e se vorrai pregare potrai pregare!
Piega le dita
e conta:
i veri, divini Immortali,
da sette che erano,
aggiungendo te stesso
diventano in tutto otto.
Colui che ti parla, fratello,
non è un pazzo,
ma è quell'ubriacone di Zhongli,
vale a dire io.*

Entra in scena il Dio del Fiore d'Oriente, accompagnato da un seguito di immortali.

DIO: Lü Yan, hai compreso?

LÜ YAN: Il discepolo ha compreso.

DIO: Dunque tu hai compreso e in un sogno durato diciotto anni tu hai conosciuto il vino, le donne, la ricchezza e l'ira; te stesso e gli altri, il bene e il male, la cupidigia, la rabbia, la follia e l'amore; il vento, il gelo, la pioggia e la neve. È evidente che in una vita precedente ci incontrammo e perciò oggi tu farai ritorno insieme a noi alla Grande Via. Prenderai posto tra le schiere degli immortali e riceverai il nome di maestro Shuiyang.

Tu non eri un comune mortale,
ma, smarrita la tua vera natura, soffrivi nel mondo degli uomini.
Il Maestro Zhengyang ti ha redento, sollevandoti dal volgo,

e ho incaricato di ciò anche la Dea Madre del Monte Li.
In sogno hai visto bene quanto caduca è la gloria
ed al tuo risveglio hai subito compreso.
Oggi quindi come premio visiterai il primo Principio,
venerai la Trinità e con noi ascenderai alla Reggia Purpurea.

Escono.

*Argomento del dramma*³⁷:

«Zhongli degli Han redime il Signor Lü dei Tang»

Titolo esatto:

«Sulla strada di Handan comprende il sogno del miglio giallo».

³⁷ Alla fine di ogni dramma dell'epoca Yuan viene riassunto con poche parole l'argomento (*Timu*) e riportato il titolo esatto (*Zhengming*).